



Almanacco latinoamericano

Responsabile editoriale Donato Di Santo

anno VII • numero 76 • NUOVA SERIE OTTOBRE 2015

L'opinione

Il viaggio del Presidente del Consiglio Matteo Renzi in Cile, Perù, Colombia e Cuba

di Mario Giro*

In missione in America Latina: Cile, Perù, Colombia e Cuba. È la prima volta per Matteo Renzi come Presidente del Consiglio. È anche la prima volta di un Premier italiano almeno in tre paesi. Un nuovo inizio, aperto da numerosi viaggi precedenti in questi due anni, da missioni di sistema, da iniziative di cooperazione culturale.

Con Matteo Renzi più di 80 imprese italiane e molte iniziative di investimento joint ventures e presenza industriale: c'è molta richiesta di Italia in questa parte del mondo. Ma c'è anche una storia di legami comuni, di grandi collettività, di culture sorelle, di scambi scientifici e vincoli culturali.

L'America Latina è un continente, con le sue differenze e molteplici contraddizioni. Qui la sinistra è al governo quasi ovunque da 10-15 anni. Molto è cambiato dagli anni terribili delle dittature: più democrazia, più diritti, più coscienza "ciudadana", come si dice da queste parti. Decine di milioni di poveri sono emersi dalla povertà assoluta, quasi tutti gli Stati hanno messo in atto politiche sociali innovative. Non c'è stata solo crescita economica ma crescita sociale e rafforzamento delle istituzioni democratiche, messe duramente alla prova dai golpe del passato.

La sfida della nuova fase, che si apre adesso, è duplice: innanzi tutto battere la violenza diffusa che ha preso il posto di quella degli anni delle guerre intestine 'esercito-guerriglia'. È una svolta molto attesa, che ha come epi-

(segue a pagina 2)

A CURA DELL'ALMANACCO LATINOAMERICANO
E DELL'ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA

**INCONTRI con
L'AMERICA LATINA**

Il 13 novembre alle ore 16.00 a Roma
conferenza di **Luis Almagro**
Segretario Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani
(per assistere è necessario registrarsi: vedi programma a pagina 3)

In questo numero:

Battesimo latinoamericano per il Presidente del Consiglio Renzi. L'Italia torna in America latina guardando al Pacifico, con il PdC in Cile, Perù e Colombia (e a Cuba!), ma anche all'Atlantico, con Gentiloni in Brasile.

Terremoto in Provincia: bocciato Anibal Fernandez. Il 22 novembre l'Argentina (comunque) volta pagina. L'uragano Patricia spettina il Messico, ma si è rischiato molto. Il Guatemala del "que se vayan todos", è in mano a Jimmy (e ai suoi amici). Haiti ha deciso di attendere Natale. La ricetta di Evo: spendere di più con 3 miliardi in meno. Tensione alle stelle in Venezuela e guerra delle cifre (speriamo rimanga tale... anche se Maduro dovrà tagliarsi i baffi). Brasile, perde quota l'aereo dell'impeachment... E irrompe Ciro! "Invasione" yankee a Cuba: a piccoli passi l'addio all'embargo. Se ne va il Ministro degli Interni, da 25 anni controllore dei dissidenti ...ma le carceri rimangono piene. Anticipazione del cessate il fuoco o ripresa del conflitto: Colombia al bivio. In Cile (finalmente!) si parla di nuova Costituzione: l'attuale risale a un tal Pinochet. Correa va in tv e discute con gli oppositori: finalmente un dibattito, e non comizi, orazioni, invettive... Von Hesse candidato a Presidente del Land Perù. Mate e bombilla al Consiglio di Sicurezza ONU. Le maquiladoras entusiasmano il Paraguay: sapranno di che si tratta? Ennesima tegola giudiziaria su Martinelli. El Banco Continental imbarazza l'Honduras. Una CICIG salvadoregna? ...non pare una cattiva idea...

Ci ha lasciato Dina Forti, internazionalista.

Rubriche:

- **Agenda politica** 2
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 15
Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** 19
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 20
Eventi/segnalazioni, Libri/riviste
- **La politica estera del Brasile: conferenza di Celso Amorim** 20
- **Bolivia: II Conferencia Mundial de los pueblos sobre el cambio climático y defensa de la vida** 22
- **Ricordo di Dina Forti, internazionalista** 22
- **Sostegno italiano alla Strategia di sicurezza in America Centrale: II fase del Progetto IILA-MAECI** 23

centro l'America Centrale, il Messico e la Colombia, quest'ultimo paese terza tappa della missione italiana. La prossima pace in Colombia è un banco di prova importante a cui l'Italia vuole partecipare.

La seconda prova è aggredire il male della disegualianza, spesso citata da Papa Francesco: intere parti di popolazione lasciate come 'scarto', non solo senza reddito ma soprattutto senza vera cittadinanza. In Cile la riforma educativa -cuore del programma di Michelle Bachelet- vuole far svoltare un paese certamente sviluppato ma ancora troppo diseguale.

Dovunque l'accoglienza per la delegazione italiana è stata molto calorosa. A Santiago contano molto le antiche solidarietà nate all'epoca della dittatura. La "presidenta" non ha tralasciato tuttavia di sottolineare le riforme italiane avvenute sotto l'impulso del governo Renzi, quali esempio di cambiamento e modernizzazione di cui anche il Cile ha bisogno. In Perù non si era mai recato un Premier. Le opportunità in questo paese -crocevia tra Pacifico e Ande-, sono numerose e il Business Forum le ha evidenziate con ricchezza. La Colombia si trova ad una svolta storica, foriera di significato per tutto il subcontinente: la pace con le FARC. Il Presidente Santos ha saputo accettare una sfida da lungo tempo inevasa, a cui l'Italia guarda con il massimo interesse. Infine Cuba, isola simbolica per tutta l'America Latina, per il suo spirito di indipendenza e la sua vitalità. Le positive conseguenze delle nuove relazioni con gli Stati Uniti, iniziate con la scorsa Cumbre de las Americas di Panama, si sentono ovunque. L'incontro di Matteo Renzi con Raul Castro ha messo in luce le ottime relazioni storiche tra Italia e Cuba e l'importanza della lunga cooperazione culturale svolta dall'ILA. In ognuno dei quattro paesi visitati le imprese italiane hanno potuto incontrare quelle locali e costruire reali partenariati.

Oggi l'Italia può stare nel subcontinente in maniera più continua che nel passato: fino a qualche anno fa poche erano state le visite istituzionali, ora più frequenti.

L'America Latina è un vero laboratorio politico e sociale utile all'Italia e all'Europa per riprendere una riflessione su come stare nella globalizzazione, quale nuova forma di welfare globale adottare, quale bilanciamento favorire tra libero mercato e giustizia sociale. Sono temi che ci spingono ad avere un nuovo tipo di relazione coi nostri partner latinoamericani: non più solo trattare i temi bilaterali, non accontentarsi dell'attuale presenza economica, non restare legati ad un passato comune, anche se nobile, ma cercare insieme le risposte del futuro. Con i nostri amici dell'America meridionale è necessario confrontarsi sui temi globali, su cui molto hanno lavorato in questi anni.

Una grande storia comune trova il suo senso solo guardando insieme al domani, scoprendo ragioni nuove per cooperare, esaltando un vivere insieme nella globalizzazione.

Tanti sono gli italiani presenti nel subcontinente, molte le imprese, le Ong, le istituzioni culturali, i missionari, le comunità che si impegnano nel sociale. Ma era necessaria una svolta politica per sostenere tale presenza e pensare alla grande. Spesso ci siamo accontentati di ciò che già esisteva, di una naturale vicinanza. Ora possiamo dire di aver fatto un salto, nel reale rispetto e nella condivisione di obiettivi. È il senso di questa lunga missione: il ritorno della politica.

*Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, con delega all'America Latina (ha accompagnato il Presidente Renzi nel suo viaggio latinoamericano)

AGENDA POLITICA

Si chiude un'epoca, l'**ARGENTINA** cambia. Il prossimo 22 novembre si svolgerà il primo ballottaggio per una elezione di un Presidente della Repubblica.

Dalle urne delle elezioni presidenziali del 25 ottobre esce infatti, per la prima volta nella storia recente argentina, un quadro indefinito. Daniel Scioli, il candidato peronista sostenuto dalla Presidenta Cristina Kirchner, ha ottenuto il 36,86%, circa 9 milioni di voti, fermandosi ben al di sotto della soglia che gli avrebbe consentito di vincere al primo turno, il 45% (sarebbe passato al primo turno anche se avesse raggiunto solo il 40% ma distanziando il secondo classificato di almeno 10 punti). Secondo arrivato, l'esponente di Cambiemos, Mauricio Macri, che ha ottenuto il 34,33%, circa 8 milioni e 400 mila voti. Terzo, Sergio Massa, con il 21,34%, circa 5 milioni e 200 mila voti. Al quarto posto, del Caño, FIT, con il 3,27%; al quinto, Margarita Stolbitzer, della Coalición Cívica y Social, con il 2,53%; e ultimo Rodriguez Saa, con l'1,67%. Questo scenario, dai confini incerti, vede Daniel Scioli indebolito anche rispetto al risultato delle primarie, le PASO, del 9 agosto scorso quando aveva ottenuto il 38,41%: pur guadagnando 300 mila voti in cifra assoluta (per via dell'aumento dell'affluenza alle urne), scende ulteriormente in percentuale dell'1,8%. Mauricio Macri, invece, accresce i suoi consensi rispetto al 9 agosto, (quando la sua coalizione si era fermata al 30% con 6.790.000 voti). Così pure Sergio Massa, la cui coalizione UNE aveva ottenuto alle PASO il 20,6%, 4.650.000 voti). Rispetto alle primarie PASO dello scorso 9 agosto si registra, dunque, un forte incremento dei consensi per Macri (che guadagna circa 1,5 milioni di voti), mentre Daniel Scioli soltanto 280 mila circa. Oltre ad una campagna elettorale particolarmente difficile ed insidiosa (le contestazioni a Tucuman, gli effetti sociali delle alluvioni di settembre e, forse, una presenza ingombrante della Presidente in carica), è probabile che a Scioli abbia nuociuto l'essersi platealmente sottratto al confronto elettorale televisivo con gli altri candidati.

L'elemento principale va però ricercato nell'aumento dell'affluenza alle urne. Alle PASO hanno votato circa 23 milioni e 200 mila elettori, mentre alle elezioni dello scorso 25 ottobre si sono recati alle urne circa 25 milioni e 200 mila elettori. Va anche sottolineato il quasi dimezzamento del voto in bianco, passato da circa un milione di schede bianche nelle PASO a circa 600 mila (appena il 2,36%). Interessante qui cogliere la peculiarità di questo processo elettorale argentino che articolandosi in due "momenti distinti", primarie ed elezioni vere, di fatto si caratterizza come un'elezione in due tempi, in cui il risultato delle primarie ha un peso non irrilevante sul voto reale.

L'indebolimento del Frente para la Victoria, FpV, emerge anche rispetto al voto del 2011. Daniel Scioli mostra infatti un certo affaticamento rispetto al risultato che ottenne Cristina Kirchner. L'ex governatore della Provincia di Buenos Aires si ferma, infatti, a 2 milioni di voti in meno di quelli della Presidente uscente, che raggiunse 11.800.000 voti, ottenendo il 54% dei voti. All'epoca fu marginale il risultato dell'opposizione, perché le diverse sigle correvano separatamente (Hermes Binner del PS, ottenendo il 16%; Ricardo Alfonsín dell'UCR, l'11%; Eduardo Duhalde, il 5,86%; il PRO di Macri neanche concorse alla competizione). Il dato più rilevante dunque è che la perdita di consenso per il kirchnerismo coincide con il consolidamento di un fronte oppositore, premiato dalla scelta (senza precedenti) di una alleanza tra diverse sigle

A CURA DELL'ALMANACCO LATINOAMERICANO
E DELL'ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA



**INCONTRI con
l'America Latina**

Ambasciatore, senatore, Ministro degli Esteri dell'Uruguay dal 2010 al 2015,
dal maggio scorso Segretario Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani.

INCONTRI CON I PROTAGONISTI

Luis Almagro

Segretario Generale dell'OSA, Organizzazione degli Stati Americani

Conferenza su:

Nuovi scenari emisferici delle Americhe: il ruolo dell'OSA

Saluti

Massimo Gaiani

Direttore Generale DGMO, Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale

Giorgio Malfatti di Monte Tretto

Segretario Generale dell'IILA, Istituto Italo-Latino Americano

introduce e conduce

Donato Di Santo

Venerdì 13 novembre 2015, alle ore 16.00

**Sala Igea dell'Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani
Palazzo Mattei di Paganica, Piazza della Enciclopedia Italiana, 4 – Roma**

Per assistere è obbligatoria la registrazione:

Treccani: att.culturali@treccani.it Almanacco latinoamericano: incontri@it-al.org



TRECCANI

LA CONFERENZA DI LUIS ALMAGRO SARA' IN SPAGNOLO E, COME CONSUECUDINE
NEGLI INCONTRI ITALO-LATINOAMERICANI, SENZA TRADUZIONE SIMULTANEA

tradizionalmente distinte come PRO, UCR e PS. L'indebolimento del FpV emerge anche dall'analisi della distribuzione del voto delle presidenziali nel paese. Daniel Scioli vince in 16 delle 23 provincie: Buenos Aires, con il 37%, 3 milioni e 400 mila voti, staccando di 4 punti Macri, e di 15 punti Massa. Per quanto riguarda la Provincia di Buenos Aires (il primo collegio elettorale del paese), il voto si articola in modo molto complesso: nella Provincia, come già detto, prevale Scioli, primo anche nel cosiddetto "conurbano" (con il 39,88%, contro 29,23% di Macri). Mentre a Buenos Aires città, la "Caba", il rapporto si inverte: Macri sale al 50,55%, seguito da Scioli al 24,09%, e Massa al 15,28%. Scioli vince inoltre nelle Province di: La Pampa, con il 37,9%; Nequén, con il 35,64%; Rio Negro, con il 45,21%; Chubut con il 41,5%; Santa Cruz con il 47,17%; Tierra del Fuego, 45,48%; San Juan 46,97%; La Rioja 36,21%; Catamarca 44,89%; Tucuman 48,54%; Santiago de l'Estero, 63,07; Chaco 53,7%; Formosa 64,75%; Corrientes 50,29%; Misiones 61,02%; Salta 40,56%. Macri vince in 4 (Mendoza con il 40,8; Cordoba 53,24%; Santa Fe, 35,3%; Entre Rios, 37,82%. Rodriguez Saa ha vinto a San Luis, con il 36%; e Massa ha vinto solo a Jujuy 41,52%, ma è andato molto bene a Salta, dove è arrivato secondo con il 34%, e a Cordoba dove è arrivato secondo con il 20%, superando Scioli.

Per quanto riguarda le elezioni legislative, dalle urne esce un nuovo scenario. Per quanto riguarda la Camera dei Deputati, il FpV, arriva a 117 deputati (ne prende 61 dei 130 in lizza in questa tornata di "metà mandato"); l'UCR-CC arriva a 50 deputati (ne prende 20); il PRO arriva a 41 (ne prende 26); il PJ non kirchnerista arriva a 36 (ne prende 20); il PS/Gen arriva a 9; e Izquierda arriva a 4. Al Senato, dei 24 eletti, ne ha presi 11 il FpV, arrivando a 42; 6 l'UCR-CC arrivando a 11; 5 il PJ non kirchnerista e si attesta a 10; 1 il PRO arrivando a 4; nessuno il Gen che rimane fermo agli attuali 2. Complessivamente alla Camera dei Deputati si assiste ad un indebolimento del FpV, che perde 13 deputati, e ad un raddoppio del PRO che arriva a 40. Stabili le forze del Peronismo federal. Crescono invece quelle del Frente Amplio UNEN che arrivano complessivamente a 64 deputati (anche se oggi correvano con sigle diverse: UCR-CC 55 deputati, e il PS con GEN 9 deputati. Per quanto riguarda il Senato, il FpV rimane più o meno stabile, passa a 42 da 40, il PRO passa da 3 a 4, cresce il PJ non kirchnerista passa da 7 a 10, mentre si contrae il gruppo che era del Frente Amplio -UNEN, UCR-CC che passa da 19 a 11.

Ma la "sorpresa" più grossa arriva dal voto la elezione del Governatore della Provincia di Buenos Aires: nel principale bastione è stato sconfitto il candidato kirchnerista Anibal Fernandez, netta indicazione che gli elettori non hanno gradito l'imposizione di un nome "vecchio" e tradizionalmente legato alla cerchia più

ristretta della Presidenta, della quale è stato Capo di Gabinetto, pur in un territorio governato tradizionalmente dal FpV (come dimostrato dal voto presidenziale che ha invece premiato Scioli). Dalle urne esce vincitrice la candidata del PRO, Maria Eugenia Vidal, con il 39,49% (3 milioni e 478 mila voti), superando nettamente Anibal Fernandez, fermatosi al 35,18% (3 milioni e 98.000 voti). A seguire, il candidato del UNE, Felipe Sola', con il 19,22%. Si delinea, quindi, uno scenario incerto che, il prossimo 22 novembre, vedrà il paese scegliere tra una prospettiva di continuità "intra-peronista" (difficile dire quanto sarebbe il grado di continuità kirchnerista), rappresentata da Daniel Scioli, e una prospettiva di discontinuità, rappresentata dalla storica ascesa di Mauricio Macri che, dalla Città di Buenos Aires, grazie all'alleanza con i principali partiti anti-kirchneristi, è riuscito a costruire una forza politica in tutto il paese. Gli oltre due milioni di voti in meno di Daniel Scioli rispetto a quelli di Cristina del 2011, rappresentano il segno più chiaro del colpo subito dal kirchnerismo e dal FpV. Molte sono le cause di questo fenomeno: di sicuro ha influito il diverso contesto economico e sociale (nel 2011 l'Argentina usciva da un decennio di crescita e di euforia dopo il default del 2001, e viveva nel mito kirchnerista, cresciuto dopo la morte di Nestor ed affidato al potere accentratore di alcune consorterie ristrette, come La Campora). L'incantesimo si è rotto con il precipitare della crisi economica, con discutibili scelte in politica economica, l'impazzimento dell'inflazione, l'entrata in recessione del paese alle prese con i colpi della crisi globale. Sul voto hanno influito le vicende giudiziarie, dallo scandalo relativo alla morte di Nisman alle accuse di corruzione che hanno toccato vari esponenti di governo, fino a sfiorare la stessa Presidenta. Scioli è apparso "appesantito" dalla presenza di vecchi cimeli del passato come Carlos Zannini, storico "segretario tecnico" della Presidenza (e intimo dei Kirchner) che gli è stato imposto come candidato a Vice, e Anibal Fernandez, con la rovinosa performance alla Provincia di Buenos Aires. Molto ha pesato inoltre il voto delle zone rurali, e la perdita per il FpV del primato in alcuni collegi portanti del paese, come Cordoba, Santa Fe, Mendoza e le zone rurali della Provincia di Buenos Aires, divenute negli ultimi anni la culla di un malcontento legato alla produzione agricola e all'imposizione fiscale che Mauricio Macri ha saputo ben interpretare. Sergio Massa rappresenterà forse l'ago della bilancia in questo storico ballottaggio. Molte sono le voci che si susseguono, nelle prime ore dopo il voto, rispetto a potenziali appontamenti, ma molti sono anche i segnali che lasciano presagire un'indipendenza del voto del Frente Renovador di Massa, i cui voti potrebbero distribuirsi tra i due candidati. Alcuni degli uomini a lui più vicini, come l'ex Ministro Roberto Lavagna, hanno già dichiarato il pro-



IL TUO FUTURO È UN'AVVENTURA DA AFFRONTARE INSIEME

Scegli i nostri servizi di: Ricerca e selezione di personale | Consulenza sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro | Servizi di logistica, trasporti e outsourcing produttivo | Contratti di lavoro temporaneo | Vigilanza

Obiettivo Lavoro
MUCHO MÁS QUE SOLO TRABAJO

prio sostegno a Mauricio Macri. D'altra parte, molti sono i segnali inviati dallo staff di Cambiemos a Massa, con dichiarazioni che sottolineano le affinità tra le due agende programmatiche. Il prossimo 9 dicembre si insedierà il nuovo Presidente dell'Argentina: qualunque tra i due sarà il vincitore, porrà fine ai 12 anni di kirchnerismo al potere (e avrà un occhio di riguardo per l'Italia, non fosse altro che per ragioni biografiche: forse è giunto il momento di "voltare pagina" nei rapporti tra i due paesi e che il 10 dicembre, all'insediamento di un Presidente argentino di origine italiana, vi partecipi il Presidente del Consiglio italiano. E che ciò sia annunciato prima del 22 novembre!).

Il Tribunale Costituzionale della **BOLIVIA** ha accettato (riformulando in parte il quesito) la proposta di referendum presentata da alcune associazioni e sindacati boliviani, e già approvata dal Parlamento, per modificare l'articolo 168 della Costituzione, che impedisce la rielezione Presidenziale. L'emendamento sostituisce infatti la parola "una" con "seconda volta", aprendo così la possibilità che Morales possa ricandidarsi per un terzo mandato nel 2019 (di fatto il quarto, se si considera anche quello precedente alla riforma costituzionale del 2009). Anche se Morales non ha ancora formalizzato i propri obiettivi di ricandidatura, tutto lascia presagire che, dopo il voto referendario necessario per approvare o meno la riforma costituzionale, fissato per il 21 febbraio del 2016, si creino le condizioni per una sua nuova ricandidatura. Forti le critiche pervenute dalle opposizioni, che hanno duramente criticato in Parlamento questa riforma, considerata come un vero e proprio attacco alla democrazia. Sul fronte governativo, il Presidente Morales ha rilanciato il tema della necessità di "consolidare l'agenda di governo 2020-2025, periodo in cui si sarà esaurita la propulsione della spinta rinnovatrice iniziata nel 2006". In effetti, secondo il Tribunale costituzionale, la prima rielezione di Morales sarebbe quella del 2015, mentre la seconda sarebbe quella del 2020 (con elezioni nel 2019).

Il clima di campagna elettorale referendaria nel paese è ormai in atto. Evo Morales, accompagnato dal Vice Presidente Garcia Linera e dal fedelissimo Ministro degli Esteri David Choquehuanca, ha partecipato ad un cerimonia indigena nel tempio aymara di Tiwanaqu per celebrare il record del Presidente Morales, il più longevo della storia boliviana (quasi dieci anni). In effetti, lo scorso 21 ottobre Morales ha celebrato 9 anni 8 mesi e 26 giorni di governo del paese, superando il record del l'ex Presidente, Mariscal Andrés de Santa Cruz, asceso alla Presidenza nel 1829. Nel suo intervento Morales, dopo che una donna indigena aymara ha letto una pubblicazione realizzata ad hoc sulla sua figura, ha citato e ringraziato gli ex Presidenti Fidel Castro, Hugo

Chávez, Luiz Inácio Lula da Silva e Néstor Kirchner per il sostegno alla sua attività.

La Bolivia, prevede il governo, vedrà ridursi il proprio gettito petrolifero di circa 3,5 miliardi di dollari a causa della crisi del prezzo del greggio e a causa degli effetti che avrà sull'export del gas verso il Brasile e l'Argentina (nel 2014 il gettito del settore fu di 5,4 miliardi). Intervenedo ad un incontro con tutti gli ambasciatori boliviani nel mondo, Morales ha ammesso che il 2015 vedrà drasticamente ridurre il gettito proveniente dall'attività estrattiva, con particolare riferimento al settore degli idrocarburi (circa 2,7 miliardi di dollari), ed il restante dalle altre attività minerarie (circa 750 milioni di dollari). L'occasione è stata colta dal Presidente anche per lanciare nuovi messaggi polemici verso gli Stati Uniti: "Non ci sfincherò questo abbassamento. L'impero nordamericano voleva che fallissimo per via del prezzo del petrolio, ma non falliremo", ed ha annunciato "maggiori investimenti nei dipartimenti del paese, perché le aspettative di crescita, nel 2015, si confermano oltre il 4,5%, al di sopra delle stime della CEPAL e della Banca Mondiale", e oltre la soglia fissata per legge nel 2013, che a dicembre obbliga l'esecutivo a riconoscere una doppia tredicesima nel caso in cui il PIL si espanda oltre il 4,5%. Inoltre Morales, intervenendo ad un forum di imprenditori, ha ribadito l'impegno dell'esecutivo a riconoscere il "segundo aguinaldo", impegnandosi a sostenere anche le imprese private nazionali che riconosceranno la stessa misura del governo, e sottolineando come ciò "alla fine si rivelerà un vantaggio per tutto il sistema economico del paese, determinando una netta crescita del mercato interno". Morales ha ricordato che "non verranno toccate le politiche sociali, proprio grazie alla stabilità della "base economica del paese": Rimarranno così in vigore i principali programmi di assistenza, come "Juancito Pinto" finalizzato alla prevenzione dell'abbandono scolastico, "Juana Azurduy" per il sostegno alle donne incinte, e "Renta dignidad" per gli anziani. Il Presidente Morales ha addirittura annunciato un aumento della spesa pubblica, con l'introduzione del "subsidio prenatal universal", un programma di assistenza alimentare per le famiglie povere e numerose.

A confermare il buono stato di salute dell'economia del paese, la programmazione di ingenti nuovi investimenti nel settore degli idrocarburi: in arrivo 6,7 miliardi di dollari per il gruppo Yacimientos Petrolíferos Fiscales Bolivianos (YPFB), finalizzati a rilanciare l'industrializzazione della produzione del gas nei prossimi 10 anni. Lo ha annunciato il Presidente esecutivo dell'azienda, Guillermo Achá Morales, durante la conferenza "Investire nella Nuova Bolivia", organizzata dal Financial Times Live a New York. Gli investimenti saranno destinati alla realizzazione di nuovi impianti per la produzione di propilene, di polipropilene, di urea e



GPL. Tali investimenti arrivano in un momento decisivo, dopo la scoperta recente di giacimenti nel sud-est del paese, il blocco Margarita-Huacaya, che potrebbe far incrementare la produzione giornaliera di gas nell'area di circa 3 milioni di metri cubi (attualmente ha già raggiunto i 18 milioni, anticipando la data prevista di un anno segnando, insieme ad altre scoperte recenti, un +9% della produzione di gas).

Nuovi investimenti anche nel settore nucleare. Stanziati 300 milioni di dollari per la costruzione del Centro de Investigación y Desarrollo en Tecnología Nuclear, che sarà realizzato nei prossimi 5 anni nella zona di El Alto. La realizzazione di questo centro annunciato nel 2014, è stato concordato con l'Organización Internacional de Energía Atómica (OIEA), de la ONU.

Visita del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon in Bolivia. Durante l'incontro, il Presidente Morales ha insistito sui temi climatici ed ambientali, proponendo che i fondi attualmente impiegati nelle spese militari vengano destinati a programmi legati alla protezione ambientale e alla lotta ai cambiamenti climatici. "Invece di spendere i soldi per le guerre, ha affermato il Capo di Stato, ce li diano in modo che possiamo proteggere l'ambiente". Morales ha parlato di un nuovo modello di civilizzazione e ha ribadito che le Nazioni Unite dovrebbero adottare una convenzione dedicata ai "Diritti del Pianeta", per proteggere gli oceani e l'atmosfera, eliminare i brevetti sulla tecnologia e garantire l'accesso libero all'acqua. Infine, il Capo di Stato ha proposto la costituzione di un Tribunale internazionale sul clima, che si occupi di istruire cause contro quei paesi che non rispettano gli obblighi sulla riduzione delle emissioni di gas serra.

Rimane estremamente intricato lo scenario politico interno del **BRASILE**, con le tensioni generate dalle richieste di *impeachment* contro la Presidente Dilma Rousseff. Il Tribunal de Contas da União ha, infatti, espresso parere favorevole rispetto al nodo problematico delle "pedaladas fiscais" del 2014, più volte denunciate dalle opposizioni: ovvero le procedure di definizione del bilancio che avrebbero portato il governo a posticipare alcune spese nell'anno fiscale successivo (vedi Almanacco n° 74 e 75). Il Tribunale ha raccomandato al Parlamento l'opzione di respingere il bilancio del governo Rousseff del 2014, per una serie di irregolarità che avrebbero "truccato" il bilancio. I partiti di opposizione hanno presentato in Parlamento varie richieste di *impeachment*, nonostante i pareri negativi espressi da molti costituzionalisti. Secondo il Ministro da Casa Civil, Jaques Wagner, non vi può essere connessione tra la responsabilità amministrativa di eventuali irregolarità del Bilancio ed un *impeachment*.

La procedura prevede così la presentazione di una richiesta al Presidente della Camera che, se accettasse, dovrebbe insediare una commissione ad hoc in cui la richiesta dovrebbe essere votata a maggioranza relativa. In caso di bocciatura, la palla passerebbe poi alla sessione plenaria, in cui sarebbero richiesti i 2/3 dei voti. Una recente disposizione del Tribunale Supremo (introdotta come misura cautelare dal magistrato Zavascki), ha ammesso che in caso di rifiuto della procedura di *impeachment* da parte del Presidente della Camera, i richiedenti non potranno più ricorrere alla votazione in plenaria, aprendo così uno scenario di totale discrezionalità del Presidente della Camera.

Ad oggi sono state presentate circa 19 richieste di *impeachment*, anche se molte sono già state rigettate dal Presidente della Camera per "scarsa solidità giuridica". Ne rimangono in piedi ancora poche, tra cui una presentata da un giurista, fondatore e

membro del PT fino al 2005, Helio Bicudo.

A complicare lo scenario, la recente scoperta dei conti segreti del Presidente della Camera, Eduardo Cunha, già accusato dalla Procura nell'ambito dell'inchiesta "Lava jato", di riciclaggio e corruzione e che avrebbe accumulato oltre 5 milioni di dollari in Svizzera dalle tangenti di Petrobras. Queste rivelazioni, smentiscono le posizioni tenute sino ad oggi da Cunha che ha sempre negato di avere conti in Svizzera. Questa evidenza, ha determinato una reazione del Consiglio di Etica della Camera dei Deputati (formata da José Geraldo del PT, Vinicius Gurgel del PR, e Fausto Pinato del PRB), che ha aperto un'indagine contro il Presidente della Camera (su proposta del parlamentare del PSOL Chico Alencar, e votata da 49 senatori), per verificare se la sua condotta, violando il "decoro parlamentare" per dichiarazioni false e reati di corruzione e riciclaggio, comporti la decadenza dal mandato. È mutato rapidamente il rapporto tra l'anima antigovernativa del PMDB, guidata da Cunha (fino a pochi giorni prima alleato del PSDB di Aécio Neves nel tentativo di costruire meccanismi di *impeachment* a danno della Rousseff), ed il PT. In questo quadro di forte criticità, il Presidente Cunha, la cui permanenza nella carica parlamentare -diventa cruciale per la difesa dalle accuse della Procura- dipende ora dai voti di parlamentari del PT, ha così cambiato rapidamente atteggiamento nei confronti delle varie richieste di *impeachment*. Molti osservatori vi rileggono il consolidarsi di un "nuovo patto tra Cunha e Planalto". Cunha si sarebbe riunito con alcuni esponenti di primo piano del governo, tra cui il Ministro Wagner ed il Ministro Berzoini, oltre che con l'ex Presidente Lula, per mettere a punto una strategia che porti da un lato alla non decadenza di Cunha e che dall'altro contribuisca a mantenere ferme in Parlamento le richieste di *impeachment* contro Dilma Rousseff.

Il governo, ha più volte spiegato, attraverso dei comunicati del Ministero dello Sviluppo, che le cosiddette "Pedaladas fiscais" sono congenite al meccanismo di finanziamento in essere tra la Banca pubblica Caixa ed il governo, nella gestione dei programmi sociali come Bolsa Família, ammettendo comunque che ci sono circa 15 miliardi di dollari di debiti con le banche pubbliche ancora non contabilizzati in bilancio (che saranno saldati entro fine anno). Inoltre, l'ex Presidente Lula ha sostenuto che le eventuali irregolarità, avevano solo l'intento di "non interrompere i programmi sociali avviati dal 2003 e che hanno aiutato milioni di brasiliani".

A garantire una certa serenità all'inquilina di Planalto, inoltre, la salda alleanza con il Presidente del Senato, Renan Calheiros, appartenente all'ala più vicina a Planalto del PMDB, che da sempre si è opposto alle mire dell'opposizione contro la Presidente. Così, dopo le raccomandazioni del Tribunale al Parlamento, ha già dichiarato che poiché tali raccomandazioni non sono una priorità dell'agenda parlamentare, la Commissione Bicamerale Bilancio, in cui dovranno essere discusse, verrà convocata dopo la pausa parlamentare di inizio anno.

A spezzare un'altra lancia a favore della Presidente, la relazione sulla Commissione Parlamentare di inchiesta dedicata al caso Lava jato. Nel documento, di oltre 750 pagine, non vi sono elementi di prova contro la Presidente Dilma Rousseff, l'ex Presidente Lula, e gli ex Presidenti di Petrobras, Graça Foster e Sergio Gabrielli, secondo quanto dichiarato dal Relatore della Commissione. Tuttavia una nuova indagine aperta dal Tribunale elettorale, sta verificando presunte irregolarità di finanziamento della campagna elettorale della Rousseff, in relazione all'operazione Lava jato.

Intanto, è arrivata una nuova condanna per il caso Lava jato: l'ex deputato Pedro Correa, esponente di spicco del Partido Progresista (PP), è stato condannato a 20 anni e 7 mesi di prigione per la sua responsabilità nella sottrazione dei fondi della Petrobras. Correa è il secondo politico condannato, dopo André Vargas del PT.

Negli ultimi giorni, i mezzi di informazione sono tornati a dare ampio risalto all'inchiesta "Zelotes" che indaga sulle attività di alcune aziende che avrebbero pagato tangenti al governo (tra il 2009 ed il 2015) per garantire che il Parlamento continuasse a prorogare gli sconti fiscali sull'acquisto di auto. Vi sono molte aziende indagate, legate al settore automobilistico: recentemente la Procura, ha citato l'impresa Marcondes & Mautoni, considerata come intermediaria delle tangenti che gli imprenditori fabbricanti di auto avrebbero versato ad esponenti della maggioranza di governo. Due imprese del figlio di Lula, la "Touchdown Promoción de Eventos Deportivos", e la "LFT Marketing Esportivo", avrebbero ricevuto 1,5 milioni di dollari. Netta la smentita della difesa del figlio di Lula, che ha sottolineato che le sue società si sono costituite nel 2011, mentre il reato presunto risalirebbe al 2009.

In occasione del Direttivo nazionale del PT, il Presidente Lula è intervenuto su questo punto, definendolo "un attacco alla sua persona, ma anche al governo e al PT, dopo che l'operazione dell'*impeachment* della Presidente Rousseff sembra essersi arenato". Un attacco, che nelle parole dell'ex Presidente, guarda già al 2018, puntando a screditare uno dei possibili candidati alla successione di Dilma Rousseff, cioè lo stesso Lula. "È un momento difficile", ha dichiarato Lula alla Direzione de PT, ricordando che non si devono temere le inchieste. "La cosa urgente è tornare a recuperare il potenziale di appoggio che ha avuto Dilma, ricordando il sostegno del 70% che arrivò a raggiungere nel suo primo mandato". L'ex Presidente ha comunque ammesso alcuni errori, ma ha ribadito che "l'attuale crisi che vive l'esecutivo è frutto di un bombardamento contro il governo ed il PT, mossa da una *elite* che non mai ha accettato quello che è stato fatto per i più poveri". Lula ha poi "invitato il PT a lavorare per ricostruire la maggioranza parlamentare, per fare in modo che vengano approvate le misure proposte dal governo nel quadro di un severo piano di aggiustamento fiscale", che ha trovato resistenza anche nello stesso PT (nelle settimane scorse si sono rincorse voci e smentite di possibili dimissioni di Levy, su richiesta del PT). "L'approvazione di queste misure è necessaria per riprendere la crescita economica e uscire da questa situazione in cui oggi è impossibile governare".

Emerge dunque un quadro molto complesso, dal quale si evince che alla base della crisi politica vi è una grave crisi economica che continua bloccare il paese. Secondo le ultime stime ufficiali degli

analisti consultati dal Banco Central, l'economia nel 2015 si contrae del 3,05%, con un'inflazione attesa che sfiorerà il 10%. Tra i segnali della crisi, la crisi della produzione industriale che, a settembre, ha registrato il record di -10,9% a causa della caduta libera della produzione automobilistica (-39,4% rispetto allo stesso mese del 2014). Inoltre l'Agenzia nazionale per il Petrolio ha tagliato le previsioni di produzione di greggio a 4 milioni di barili al giorno, dai 4,5 previsti. La decisione è giunta come conseguenza della crisi del prezzo del crudo, e dello scarso interesse generato negli investitori da una recente ronda di concessioni.

Dati positivi arrivano invece dalla bilancia commerciale che, secondo le dichiarazioni del Ministro del Commercio e Industria, Monteiro, potrebbe chiudersi con un avanzo di 165 miliardi di dollari, con una aspettativa di 30 miliardi per il 2016, secondo quanto dichiarato dal Ministro alla Cumbre Empresarial de America latina tenutasi a Rio de Janeiro. La buona salute della bilancia commerciale, secondo il Ministro, dipende in larga parte dalla diminuzione delle importazioni, anche se vi sono segnali di ripresa dell'export delle materie prime e dei prodotti manifatturieri, il cui deficit passerà da 100 miliardi di dollari del 2014 agli 80 del 2015. Ciò è anche effetto della svalutazione del real.

Aspettative per le entrate dello Stato con le nuove aste di concessioni di impianti idroelettrici. Il governo effettuerà il 25 novembre le aste per le concessioni di 29 impianti idroelettrici, per un totale di 4,3 miliardi di dollari in più dei precedenti contratti (su un totale di 17 miliardi). I nuovi contratti prevederanno il versamento di circa il 60% alla firma, garantendo allo Stato ingressi immediati per circa 11 miliardi, che andranno ad alleviare il deficit dei conti pubblici.

Il governo del **CILE** ha avviato un percorso di informazione e dibattito pubblico sui temi relativi alla Costituzione del paese, che da ottobre si concluderà a marzo. I risultati di questa specie di consultazione, saranno "la base civica per la nuova Costituzione", ha dichiarato la Presidente Michelle Bachelet. "Oggi facciamo un passo avanti fondamentale per il futuro del nostro paese. Stiamo dando inizio al processo che ci consentirà di avere una nuova Costituzione per il Cile", ha aggiunto in un discorso televisivo, "il Cile necessita di una nuova e migliore Costituzione, capace di meglio interpretare la volontà popolare, che sia legittima e rispettata da tutti, e possa fungere da motore dell'unità nazionale". I più recenti sondaggi, realizzati dal gruppo Cedem, attestano che oltre il 70% della popolazione è a favore di una riforma costituzionale. "Quella Costituzione, concepita sotto la dittatura, non risponde più alle necessità della nostra epoca e non favorisce la democrazia: fu imposta da pochi alla maggioranza". Anche la Corte



www.astaldi.com

OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE



Suprema, vede come prioritaria la necessità di varare una nuova Carta costituzionale. All'inizio del secondo semestre del 2017 il governo presenterà al Congresso il progetto e proporrà all'attuale Parlamento di abilitare il prossimo Congresso a decidere il meccanismo di discussione del progetto e le modalità di approvazione della nuova Costituzione, tra quattro opzioni: la formazione di una commissione bicamerale; una convenzione costituente mista di parlamentari e cittadini; la convocazione di una vera e propria Assemblea Costituente; oppure, infine, un plebiscito. La Presidente ha ricordato che il nuovo Parlamento, sarà più rappresentativo di quello attuale, perché sarà eletto con la nuova legge elettorale, e terrà conto della nuova legge sui partiti ed il finanziamento della politica.

Altro passo importante verso la riforma dell'educazione: il governo ha inviato al Congresso il progetto di legge che sottrarrà ai municipi la gestione amministrativa delle scuole, introdotta nel 1986 sotto la dittatura. Durante la cerimonia realizzata nel palazzo della Moneda, la Bachelet ha sottolineato che questa iniziativa di legge completerà "la costruzione istituzionale di un sistema educativo giusto, inclusivo e di qualità". La legge infatti, farà in modo che il destino delle scuole non sia legato alle vicissitudini dei singoli municipi, obbligando tutte le strutture a dipendere da una Direzione nazionale delle scuole, che avrà l'obiettivo di garantire la stessa qualità dell'offerta formativa, a prescindere dalla disponibilità dei singoli municipi. Negli anni infatti, il sistema decentrato ha generato diversificazioni tra le varie scuole pubbliche, ed ha stimolato la nascita di molti istituti privati nei comuni in cui l'offerta pubblica era di bassa qualità a causa delle poche risorse disponibili. Molti di questi istituti privati, finanziandosi con il "Copago", hanno trasformato l'educazione in un vero e proprio business.

Dura sconfitta per il governo in Parlamento, sulla nomina del Contralor General della Repubblica, con la bocciatura del nome proposto dalla Presidente. Quindi, un "nulla di fatto" per la decisione relativa al nuovo Procuratore Generale. Il candidato del governo, l'attuale Direttore generale della Procura, Jorge Abbott Charme, potrebbe non raggiungere i voti necessari. A sfidarlo, Luis Toledo, Procuratore della regione di O'Higgins, epicentro delle indagini sul caso Caval, in cui è coinvolto il figlio della Presidente. Economia. Il Banco Central ha tagliato la sua stima di crescita di 0,25 al 2,25%, a causa della forte caduta del prezzo del rame (che ha perso quasi il 20% del suo valore dall'inizio dell'anno). Il Banco ha inoltre alzato il tasso di interesse al 3,25%, per far fronte alla pressione inflazionaria, che ha superato il 4% per due mesi consecutivi. Per quanto riguarda il dato di settembre, il Banco Central ha confermato un'espansione del 2,2%, trainata da un aumento della produzione manifatturiera pari all'1,8%. La Corporación del Cobre de Chile, Codelco, ha confermato il taglio di 4 miliardi di dollari dal proprio piano di investimenti a causa della crisi che vive il settore. In una cerimonia, cui hanno preso parte il Ministro dell'Energia e delle Miniere, Aurora Williams, e il Ministro delle Finanze, Rodrigo Valdes, il direttore dell'Esecutivo di Codelco ha ribadito l'impegno a mantenere in piedi tutte le attività del gruppo, ottimizzando e migliorando l'efficienza delle attuali attività, e ha ricordato che il piano di aggiustamento è determinato dalla caduta del prezzo del rame.

Primo test elettorale per il Presidente della **COLOMBIA**, Juan Manuel Santos, a pochi mesi dalla scadenza dell'ultimatum per la firma degli accordi di pace. Si sono svolte le elezioni amministrative, che hanno visto circa 30 milioni di colombiani andare a votare

per i 32 Governatori dei Dipartimenti ed oltre 1.100 Sindaci. Dalle urne esce un variegato scenario che in parte premia i partiti della maggioranza di governo e penalizza le opposizioni. Di fatto, nelle grandi sfide delle città più importanti vincono nuove coalizioni con candidati indipendenti, anche se i risultati di Bogotá e Medellín, le due principali città, danno un chiaro quadro del rafforzamento dei liberali e della sconfitta del Polo Democratico e del Centro Democratico di Uribe, che perde per la prima volta a Medellín.

In questi termini, l'esito delle urne, che per molti osservatori rappresentava un utile test delle potenzialità elettorali delle singole forze politiche in vista delle presidenziali del 2018, indica un affermarsi del Partido Liberal del Presidente German Vargas Lleras, consolidatosi oltre che nella capitale con la candidatura di Enrique Peñalosa, anche in molti comuni del paese in alleanza con forze politiche locali. Il dato più eclatante riguarda Bogotá, in cui Enrique Peñalosa, alla guida di un movimento civico "Equipo por Bogotá", ha ottenuto il 33,10% (903 mila voti), sconfiggendo il candidato governativo, Rafael Pardo (fermatosi al 28,5% con 778 mila voti). Rimasta fuori anche Clara Lopez, del Polo Democratico Alternativo, con il 18,26% (498 mila voti). Il candidato di Uribe, Francisco Santos, è arrivato quarto con il 12% dei voti. A Medellín ha vinto il candidato di una lista civica, Movimiento Creemos, Federico Gutierrez con il 35,63% (244 mila voti), superando così il candidato del Centro Democratico di Alvaro Uribe, Juan Carlos Vélez. Anche a Cali ha vinto un indipendente, l'imprenditore Norman Maurice Armitage, con il 38,38%; a Barranquilla l'ex Sindaco Alejandro Char, del Partito Liberale, partito del Vicepresidente Germán Vargas Lleras, con il 73,08%. A Cartagena, ancora un indipendente, il giornalista Manuel Vicente Duque, del movimento Primero la Gente, con il 37,26%.

Il Presidente Santos, facendo un bilancio delle elezioni, ha sottolineato come questo appuntamento elettorale sia stato il più pacifico della storia della Colombia, ed ha ricordato il ruolo cruciale che i nuovi amministratori eletti avranno nella gestione ed implementazione dei futuri accordi di pace. Durante le elezioni si è registrato un solo attacco da parte della guerriglia, ad opera dell'ELN, che ha ucciso un militare. Lo stesso Ministro degli Interni, Juan Fernando Cristo, ha ammesso che grazie al cessate il fuoco unilaterale delle FARC, in Dipartimenti come Nariño, Cauca, Putumayo e Norte de Santander si è registrata una flessione senza precedenti della violenza.

Ancora passi in avanti verso la pace. Il Presidente Santos, ha proposto alle due delegazioni di negoziatori a l'Avana, di verificare le condizioni per anticipare il cessate il fuoco bilaterale al 1 gennaio 2016, ricordando che il limite definitivo per gli accordi, fissato nei mesi scorsi è il 23 marzo. Pochi giorni dopo, la guerriglia ha rilanciato, proponendo di anticipare il cessate il fuoco al 16 dicembre, e impegnandosi a trattare nella ronda negoziale di novembre questo punto, con particolare riferimento ai temi identificati dal governo come prioritari, quali la "concentrazione" delle FARC in alcuni territori, per poterne controllare le attività e la smobilitazione, che potrebbe essere monitorata con l'aiuto delle Nazioni Unite. Al tavolo negoziale di novembre, di nuovo alcune tensioni, generate da operazioni militari che negli ultimi giorni hanno causato vittime tra i guerriglieri e che hanno indotto la guerriglia a rispondere militarmente. Lo stesso "Timochenko", ha dichiarato che per queste tensioni le FARC potrebbero anche sospendere il loro cessate il fuoco unilaterale.

Con l'obiettivo di agevolare il dialogo, alcuni esponenti del Frente

Amplio de la Paz, associazione di forze politiche e sociali di sinistra, si è recata a L'Avana, sede delle trattative, per sostenere il processo di pace ed appoggiare il raggiungimento del cessate il fuoco bilaterale, nonostante le recrudescenze di violenza degli ultimi giorni. Si sono recati a L'Avana anche alcuni esponenti del Parlamento, guidati dal Presidente del Senato Roy Barreras, con l'obiettivo di sensibilizzare il gruppo guerrigliero sul tema del referendum per la ratifica degli accordi, come garanzia del raggiungimento della pace.

Altri segnali concreti a favore della fine del conflitto. Il governo colombiano e le FARC hanno annunciato l'accordo raggiunto per realizzare congiuntamente la ricerca di circa 25 mila persone scomparse negli ultimi 50 anni: "l'accordo garantisce alle vittime il raggiungimento della verità, della giustizia, e del risarcimento", ha dichiarato Santos. Di fatto, con l'impegno diretto della Croce Rossa internazionale, si procederà in due fasi distinte: prima l'identificazione dei resti delle vittime, grazie alle informazioni in possesso delle FARC poi, una volta raggiunto l'accordo definitivo di pace, la creazione di un'unità governativa ad hoc per la ricerca dei desaparecidos.

Importante sostegno al processo di pace è arrivato anche dal mondo imprenditoriale. Il Consejo Gremial Nacional de Colombia ha espresso, in un comunicato, il pieno sostegno ad una eventuale riforma della Costituzione che serva a consolidare la pace interna nel paese. Secondo gli industriali, "la pace è un diritto di tutta la Colombia, e consentirà al paese di intensificare il proprio sviluppo economico e sociale".

Il Ministro delle Finanze, Mauricio Cárdenas, presentando la nuova legge di bilancio per il 2016 (che ammonta a 74 miliardi di dollari), ha sottolineato che nonostante i tagli alla spesa pubblica, di circa un miliardo di dollari (per far fronte al calo dei proventi del petrolio e per mantenere inalterati gli investimenti nella spesa sociale), il governo ha destinato 3,4 miliardi di dollari alla gestione del post conflitto, su un costo stimato complessivo di 31 miliardi.

Intanto buone notizie sul fronte economico e sociale. La Banca Centrale ha diffuso i dati relativi al tasso di crescita previsto per il 2015, pari al 3%. Inoltre l'indice di povertà del paese, secondo quanto dichiarato dal Presidente Santos, è sceso di 1 punto in cinque anni attestandosi al 28,2%, dopo il 39% registrato nel 2010. In questo modo la Colombia "si è trasformata in un paese a reddito medio", ha dichiarato Santos commentando i dati divulgati dal DANE.

L'OCSE, in un suo recente report sul paese centroamericano, ha dichiarato che il **COSTA RICA** ha rispettato "parzialmente" gli

standard fiscali richiesti per la procedura di associazione. Secondo l'OCSE gran parte dei requisiti sono stati raggiunti in materia di trasparenza sulle informazioni fiscali, mentre rimangono carenti i passi in avanti in materia di registro delle proprietà e di identità dei proprietari. Il Vice Presidente e Ministro delle Finanze, Helio Fallas, ha dichiarato che il governo riceve con soddisfazione le valutazioni dell'OCSE, ammettendo che il paese deve ancora lavorare per raggiungere alcuni standard in materia di fiscalità "È importante che il paese assuma con serietà l'impegno di dotarsi di una giurisdizione in materia di trasparenza e scambio di informazione tributaria, nonostante, dobbiamo mantenere l'impegno di avanzare rapidamente nei temi pendenti, tanto nella parte normativa come in quella delle riforme giuridiche richieste", ha dichiarato il Vice Presidente.

Dati preoccupanti sull'aumento della povertà. Secondo un'inchiesta dell'Istituto Nacional de Estadística y Censos, il 21,7% delle famiglie è povera mentre il 7,2% versa in condizioni di estrema povertà. La coordinatrice dell'indagine statistica, Anna Chaves, individua nell'aumento della disoccupazione il fattore determinante del significativo aumento della povertà negli ultimi sei anni. In effetti la povertà estrema sembra aumentare nel tempo a partire dal 2010. I dati rilevano inoltre una maggiore indigenza nelle zone rurali (11,1%), rispetto a quelle urbane (5,7%). L'analisi evidenzia infine una marcata disuguaglianza nella distribuzione del reddito: i nuclei familiari poveri sono molto più numerosi rispetto a quelli che non versano in condizioni di difficoltà economica. Secondo il sondaggio, il 20% dei nuclei familiari con reddito più alto, accumulerebbe il 50% degli ingressi del paese.

Economia. Cadono le esportazioni di caffè: -29,3% ad ottobre, primo mese del raccolto 2015/2016; tra le principali cause del fenomeno, le condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli causate dal fenomeno "EL Niño".

Il Ministro degli Interni di **CUBA**, Abelardo Colomé, militare in carica dal 1989, si è dimesso dal suo incarico per motivi di salute. "Furry", questo il suo soprannome, si è dimesso anche dall'incarico di Vice Presidente del Consiglio e dal ruolo di Membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Cubano. Al suo posto, è stato nominato, Carlos Fernandez, che era Vice Ministro degli Interni, anch'egli militare, proveniente dalle nomine del 1989, è stato a lungo funzionario del Ministero della Difesa. Lascia così un altro dei leader storici della rivoluzione, vicino a Castro dal 1959, responsabile per altro da oltre 25 anni di uno dei dossier più spinosi per il governo dell'isola, la gestione dei rapporti con la dissidenza interna.

La Commissione cubana per i diritti umani e la riconciliazione



nazionale, ha denunciato ad ottobre 1.093 “arresti temporanei” per motivi politici. Si conferma così una tendenza al rialzo, con numeri sempre più “preoccupanti”, secondo quanto dichiarato da Elizardo Sanchez, Presidente della Commissione. Tra i casi più gravi si registrano gli arresti di Hugo Damián, Prieto Blanco e Wilfredo Parada Milian, che sono stati circa 10 giorni in carcere “per aver partecipato a manifestazioni pacifiche” davanti al Ministero della Giustizia e alla Procura Generale della capitale cubana. Elizardo Sanchez ha inoltre denunciato il costante rifiuto delle Autorità cubane all’ingresso della Croce Rossa Internazionale nelle carceri dell’isola, per osservare lo stato di detenzione degli oltre 70 mila carcerati.

Si è aperta a L’Avana la Fiera Internazionale. Nel suo intervento, davanti ai rappresentanti di imprese di circa 70 paesi, il Ministro del Commercio Estero e degli Investimenti, Rodrigo Malmierca, ha presentato un secondo “portafoglio di investimenti”: circa 326 progetti in 12 settori (80 in più che nel 2014), che si aggiungono alla proposta presentata l’anno scorso, per un valore totale di oltre 8 miliardi di dollari. Particolare enfasi avrà il settore turismo, con 90 progetti presentati (con proposte di costruzione di porti turistici a Cienfuegos, Mariel e L’Avana. Dal punto di vista energetico (90 progetti), vi sono molte iniziative legate alle attività di esplorazione in atto nel Golfo del Messico. Un ruolo importante ha avuto il comparto delle rinnovabili, per le quali si prevede una partecipazione alla generazione elettrica nazionale, dal 3% attuale al 24% entro il 2030. Altro settore fortemente rilanciato, quella agroalimentare, finalizzato ad arginare le importazioni annuali di prodotti, pari a circa 2 miliardi l’anno. Diversi progetti riguarderanno anche lo sport e la produzione farmaceutica, in forte crisi sull’isola a causa della irreperibilità di molte materie prime. In occasione della Fiera, la direttrice del Coordinamento della Zona Especial de Desarrollo del Mariel, ha presentato gli 8 progetti già approvati, cinque dei quali a capitale completamente straniero. Tra i primi vi sarà una società cubana che si occuperà di logistica, una cubano-brasiliana per la produzione di sigarette, mentre la gestione del porto sarà affidata al gruppo di Singapore PSA insieme ad una società cubana. Per quanto riguarda i progetti a capitale 100% straniero, segnaliamo le attività del gruppo messicano Richmeat, per la produzione di carne, e di Devox Caribe, messicano, per la produzione di colori. La spagnola ProFood produrrà bibite e fornitura alimentari per gli hotel. Altri due progetti saranno realizzati dal gruppo belga BDC, nei settori della logistica e dello sviluppo tecnologico. Tra le imprese in attesa di autorizzazione, vi sono la statunitense Cleber, per la produzione di trattori, in attesa della decisione del Dipartimento del Tesoro USA, a causa della vigenza dell’embargo.

Continuano a farsi sentire in **ECUADOR** gli effetti della crisi petrolifera. Secondo le ultime stime della CEPAL il Paese crescerà nel 2015 solo dello 0,4% (il governo aveva previsto ad inizio anno un +4,1%), a causa del forte calo di entrate del settore idrocarburi, le cui perdite sono stimate in circa 5 miliardi di dollari. Per questi motivi l’esecutivo ha annunciato forti tagli al bilancio 2016, circa 7 miliardi rispetto al bilancio 2015, attestandosi a 29,9 miliardi: Si tratta di un taglio ulteriore ai circa 2,2 miliardi tagliati durante il 2015, per far fronte alla crisi. La nuova legge di bilancio prevede un prezzo del greggio pari a circa la metà di quella del 2015 (35 dollari) ed un deficit fiscale del 2,4% ed un PIL all’1%. Il tema del rallentamento della crescita e del taglio della prossima legge di bilancio hanno riaperto il clima politico, risvegliando

un’opposizione di nuovo scesa in campo per additare l’esecutivo in carica come responsabile delle difficoltà dell’attuale congiuntura economica. Vi è stato un acceso dibattito televisivo, cui hanno preso per il governo, il Presidente Correa, il Ministro delle Finanze, Fausto Herrera, ed il Ministro coordinatore della Política Económica, Patricio Rivera, invece per l’opposizione, si sono seduti al tavolo, l’economista Alberto Dahik, Mauricio Pozo e Ramiro González (Dahik fu Vice Presidente di Sixto Duran Ballen; Pozo fu Ministro delle Finanze con Lucio Gutierrez nel 2003). Il dibattito, condotto dal noto giornalista, Rodolfo Muñoz, è stato caratterizzato da toni molti accesi e duri. L’argomento degli oppositori, per asserire che la crisi di crescita è imputabile al governo, è stato il confronto con altri paesi, come la Bolivia, che nonostante la crisi internazionale, continuano a crescere a ritmi sostenuti. Tra le accuse anche quella di una “spesa pubblica impazzita”, per garantire i nuovi programmi del “buen vivir”, che sarebbero i colpevoli delle attuali difficoltà. I rappresentanti del governo, invece, hanno sostenuto che la perdita di circa 5 miliardi di entrate dal settore petrolifero è la principale responsabile dell’attuale situazione di rallentamento della crescita, che non ha minimamente intaccato l’impegno dell’esecutivo a sostenere i programmi legati all’implementazione della “revolucion ciudadana” in atto dal 2007.

Il gruppo Petroamazonas prevede, nonostante la crisi, di mantenere i livelli di investimento per l’anno venturo (anche se molto dipenderà dal voto finale della legge di bilancio), senza alterare le previsioni già fatte nonostante la crisi del prezzo del barile. Secondo le dichiarazioni di Osvaldo Madrid, Petroamazonas prevede di mantenere la produzione di 350 mila barili al giorno, come nel 2015. Madrid ha inoltre confermato che vi saranno gli stessi stanziamenti, 3,5 miliardi, visto che per il governo di Quito rimane comunque “conveniente”. Ha inoltre ricordato che, nonostante le difficoltà in essere, le attività in fase di sfruttamento nei giacimenti di Sacha, Auca e Cuyabueno, hanno migliorato la loro produzione.

Il dibattito politico interno a **EL SALVADOR** è stato riaperto, nelle ultime settimane, dalle dichiarazioni del Segretario di Stato aggiunto per gli Affari politici, nel Dipartimento di Stato USA, Thomas Shannon, in merito alle raccomandazioni al governo di San Salvador, di istituire una Commissione Contro l’impunità e la corruzione, sotto l’egida ONU, analoga a quella del Guatemala. Il governo di Sanchez Ceren ha accettato il rinnovo dell’ambizioso programma USAID “trasparenza e tutela cittadina per ridurre le occasioni di corruzione”, che prevede stanziamenti per la lotta alla corruzione per 25 milioni di dollari in 5 anni (circa la metà di quanto stanziato per il Guatemala, in cui da anni opera la CICIG), ma per il momento non ha espresso alcun commento alla proposta di vincolare i nuovi aiuti alla nascita di una CICIÉS (Comisión Internacional Contra la Impunidad en El Salvador), da molti settori del paese considerata come una ingerenza USA nella vita interna.

Nuove misure per la sicurezza, tornata ad essere un’emergenza nazionale per un paese al vertice delle classifiche sui tassi di omicidi. Il Parlamento ha approvato un pacchetto di imposte per finanziare i piani di sicurezza e la lotta alla criminalità organizzata, che ha reso il paese uno dei più violenti al mondo. Le nuove misure prevedono una tassazione del 5% sui redditi più alti, ovvero quelli che superano il valore netto annuale di 500.000 dollari e un 5% sulle attività di acquisizione e utilizzo dei servizi di telecomunicazione.

Jimmy Morales, leader del Frente de Convergencia Nacional, sarà il prossimo Presidente del **GUATEMALA** a partire dal 14 gennaio 2016, giorno del suo insediamento. Jimmy Morales lo scorso 25 ottobre ha infatti vinto il ballottaggio delle elezioni presidenziali ottenendo il 67,44%, circa 2 milioni 750 mila voti (al primo turno ne aveva presi 1,1 milioni), mentre alla contendente Sandra Torres, di Unidad Popular por la Esperanza, è andato solo il 32,56%, 1 milione 328 mila voti (quasi 300 mila voti in più rispetto al primo turno). Tra il primo ed il secondo turno, a fronte di una riduzione dell'affluenza alle urne di circa il 17% (1 milione e 150 mila votanti in meno), Jimmy Morales è riuscito a convincere larga parte dell'elettorato del movimento LIDER, di Manuel Baldizon, e quello di altri partiti minori, compattando un consenso di forze molto eterogenee, e frammentato. La vittoria di Jimmy Morales ha infatti catalizzato l'ampia indignazione popolare causata dai diversi casi di corruzione, in primis quello legato alla rete La Linea, che ha coinvolto diverse personalità politiche a partire dall'ex Presidente, Pérez Molina, e dall'ex Vice Presidente, Roxana Baldetti, ed un gran numero di imprenditori.

Jimmy Morales mette a frutto una campagna fortemente incentrata a sulla lotta alla corruzione, oltre sui temi del sostegno all'istruzione e alla salute. La sua inesperienza politica è stata, secondo molti analisti, il suo vero punto di forza, proprio in contrapposizione alla crisi di credibilità della classe politica tradizionale. Questa novità, rappresenterà però anche la sua debolezza. Il nuovo Presidente, dovrà infatti costruire una nuova maggioranza in Parlamento visto che il suo partito, Frente de Convergencia Nacional, è uscito dalle urne del primo turno con appena 11 seggi su 158. La prima forza del paese, LIDER, di Manuel Baldizon, controlla infatti la maggioranza relativa con 44 deputati, seguito da UNE di Sandra Torres con 36, da Todos, con 18, dal PP con 17, e da Creo con 5. Spetterà dunque all'ex comico televisivo, neo-eletto a guidare il paese, costruire una maggioranza parlamentare innovativa, considerando per altro che la novità rappresentata dal suo risultato è anche legata al suo forte sradicamento dai territori: il suo partito non ha vinto in nessuno dei 338 comuni in cui si è votato (a differenza, per esempio, di altri grandi partiti più radicati come UNE, che ha vinto in oltre 60 municipi). Sfida ancor più ardua, considerata la difficile congiuntura in cui versa il paese, con una crisi di entrate fiscali gravissima (appena il 10% del PIL), ed alcuni settori pubblici al collasso come la salute (con il Ministero competente incapace di garantire gli approvvigionamenti farmaceutici necessari), ed un apparato pubblico fortemente corrotto, anche se vi sono solide prospettive per il 2015 di un tenuta della crescita economica, attesa al 3,8% ed un deficit fiscale del 2,1%

secondo il FMI.

Dopo la vittoria, l'attuale Presidente a.i. Maldonado, e quello eletto, Jimmy Morales, hanno avuto una prima riunione di coordinamento per la transizione del potere. Da parte sua, Maldonado ha espresso il pieno "sostegno al Presidente eletto e alla sua squadra", auspicando che "il Congresso approvi il bilancio di 72.300 milioni di quetzales, affinché il nuovo governo possa disporre delle risorse necessarie all'implementazione dei propri programmi.

Lo scorso 25 ottobre si sono svolte le elezioni presidenziali ad **HAITI**. Secondo i dati ufficiali, dalle urne esce un quadro ancora incerto, che proietta tutte le attese al 27 dicembre, giorno del ballottaggio tra Jovenal Moise, candidato filo-governativo, del partito Tet Kale, e Jude Celestin, candidato della Lega per il Progresso e l'emancipazione haitiana (LAPEH). Dalle urne del primo turno, Moise avrebbe ottenuto il 32,81% dei voti, Celestin il 25,27%. Il candidato più a sinistra, Cahrls Moise, della coalizione Petit Dessalines, avrebbe totalizzato il 14,27% dei voti. A seguire Maryse Narcisse, del partito Fanmi Lavalas, vicino all'ex Presidente Bertrand Aristide, con il 7,05%. I risultati sono stati contestati da vari settori dell'opposizione, che hanno gridato alla "frode" da parte della Comision Provisional electoral (CEP). Nel giorno dell'annuncio dei risultati vi sono stati scontri a Port-au-Prince, che hanno provocato la morte di un manifestante. In questo clima di forte tensione le delegazioni delle Nazioni Unite e le Ambasciate di Brasile, Canada, Francia, Spagna, UE e degli USA, hanno emesso un comunicato per confermare la validità dei risultati e della convocazione del prossimo, il turno il 27 dicembre, esortando peraltro a risolvere le dispute nel quadro della legge elettorale in vigore. Il comunicato condanna, inoltre, la violenza e gli atti di vandalismo seguiti al pronunciamento dei risultati, esortando le Autorità ad arrestare e giudicare i responsabili, nel rispetto della legge.

Il quotidiano "El Tiempo", dopo 45 anni chiude i battenti in **HONDURAS**, coinvolto nello scandalo del Grupo Continental, di proprietà dell'imprenditore Jaime Rosenthal, accusato dagli USA di riciclaggio di denaro (vedi Agenda regionale). L'ufficio di sorveglianza sui conti esteri del Dipartimento del Tesoro USA ha infatti bloccato il Banco Continental paralizzando tutte le attività del gruppo inclusa quello del quotidiano edito a San Pedro Sula. La testata ha reagito dicendo che si tratta di conseguenze di "sanzioni sproporzionate", imposte dagli USA al governo dell'Honduras. Si tratta di un fatto "storico, di ripercussione mondiale, che penalizza un mezzo di informazione che ha lottato per la democrazia, la difesa dei diritti umani, il progresso



autostrade.it adr.it atlantia.it

ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia: Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.





del paese, contro le dittature, il militarismo e l'impunità", si legge in un editoriale del giornale.

Ancora al centro del dibattito interno, in **MESSICO**, la tragedia di Iguala del settembre 2014. Dopo la pubblicazione del rapporto del Gruppo di esperti della Commissione Interamericana per i diritti umani, CIDH (vedi Almanacco n°74 e n°75), il governo messicano ha deciso di aumentare l'impegno a favore della scoperta della verità. L'esecutivo e la CIDH, hanno avviato una collaborazione nelle indagini, che consentirà alla Commissione di rinnovare per altri sei mesi il mandato al gruppo di esperti, già da un anno impegnati nelle indagini indipendenti sulla tragica vicenda. Tra le priorità dell'inchiesta, nei prossimi mesi, le audizioni dei militari del 27° battaglione di stanza ad Iguala, che fu direttamente coinvolto nella vicenda, le cui deposizioni sono state già in parte acquisite dalla giustizia messicana (in molti hanno deposto nei mesi successivi spontaneamente), ma i cui verbali non sono stati sino ad oggi resi accessibili agli esperti della CIDH. La collaborazione tra la CIDH e il governo messicano verrà impostata su nuove regole, tra cui il principio dell'assoluta condivisione di tutte le informazioni disponibili. Il governo ha salutato "con ottimismo" questo accordo sottolineando, attraverso il Segretario de Gobernacion, Miguel Angel Osorio Chong, "la speranza che il Gruppo di esperti scopra cosa è successo" per dare alla cittadinanza informazioni certe su ciò che è oggetto delle indagini, facendo sì che le prove mostrate siano conformi alla verità. L'Accordo prevede inoltre che le indagini passino dalla Subprocuraduría Especializada en Investigación de la Delincuencia Organizada (SEIDO), alla Subprocuraduría de Derechos Humanos, passaggio voluto per "avere sulla vicenda lo sguardo di persone specializzate in diritti umani e sparizioni". La Procura Generale ha inoltre reso pubblico (con un atto senza precedenti) l'istruttoria relativa al caso di Iguala, che consta di circa 54 mila pagine, prodotte in 7 mesi di indagini, ed oggi oggetto di forte contestazioni da parte del Gruppo di esperti del CIDH.

Pari impegno il governo ha messo nella ricerca del Chapo Guzmán e nelle indagini contro il suo "cartello di Sinaloa". Durante un'audizione parlamentare, il Segretario de Gobernacion, Osorio Chong, insieme alla Procuratore Generale Arely Gómez, è stato rivelato l'arresto della squadra che dall'estero ha coordinato la fuga di "El Chapo" costituita, tra gli altri, dal suo avvocato Óscar Manuel Gómez, e dal cognato del narcos, Edgar Coronel, che materialmente supervisionò la costruzione del tunnel e la sua fuga. Ad oggi vi sono 34 persone accusate a disposizione della magistratura.

Intanto l'opinione pubblica è stata scossa da un nuovo, tragico ritrovamento: 105 cadaveri, dentro sacchi di plastica, con un numero di matricola, sono stati rinvenuti in una fossa comune, nello Stato di Morelos, secondo quanto affermato dal Procuratore Javier Pérez, che ha aperto delle indagini sulle attività di alcuni funzionari della polizia locale.

Tornano in piazza i docenti. Il CNT ha organizzato manifestazioni in vari Stati, tra cui Guerrero, Michoacán, Oaxaca e Chiapas, per riprendere le proteste contro la riforma dell'insegnamento, con particolare riferimento all'introduzione del principio del valutazione obbligatoria del corpo docente. Il governo federale, da parte sua ha, ribadito che non vi sarà alcuna marcia indietro sulla riforma, secondo quanto dichiarato dal neo Segretario di Educazione Aurelio Nuño, criticando gli effetti di queste proteste, che hanno lasciato senza lezioni milioni di studenti. Sono stati

anche arrestati vari dirigenti del SNTE, il sindacato "ribelle" dell'educazione, con una mossa che forse costituirà una svolta nella vicenda.

Economia. Segnali positivi ad agosto. L'attività industriale è cresciuta dello 0,2% rispetto a luglio, la terza espansione consecutiva (+1% su base annuale), trainata dai settori della manifattura, della generazione e trasmissione elettrica, e distributore di gas e acqua cresciuto dell'1%, secondo l'INEGI. A soffrire il settore costruzioni (-0,6%) e minerario (-0,3%). Il dato più rilevante riguarda l'espansione del PIL, cresciuto del 2,8% su base annuale: 7,7% attività primarie, 3,4% terziarie, 1% secondarie. A confermare i dati positivi, gli indici diffusi relativamente alla crescita del terzo trimestre, che attestano un +2,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, secondo i dati preliminari diffusi dall'INEGI. Positivi anche gli indicatori sull'occupazione. Lo stesso Presidente ha recentemente commentato il fatto che il lavoro informale è sceso del 3% dall'inizio del suo mandato, dal 60% al 57%. Su scala Nazionale, inoltre il Presidente ha ricordato il record della discesa del tasso di disoccupazione al 4,5% a settembre, sempre secondo i dati dell'INEGI.

Confermato, tra le priorità dell'agenda economica del paese, l'impegno a stimolare investimenti pubblici e privati per ricerca ed innovazione, considerati "necessari allo sviluppo della produzione", ha dichiarato il Presidente intervenendo ad un forum dedicato al tema a Guadalajara. Peña Nieto, chiedendo agli investitori presenti nel paese di aumentare la quota degli investimenti privati per l'innovazione (ad oggi assommano al 25%, contro il 60% dei paesi più avanzati come Corea e Giappone), ha ricordato che l'obiettivo su cui si era impegnato all'inizio del suo mandato non è stato ancora raggiunto: aveva promesso di raggiungere le condizioni per poter destinare l'1% del PIL nazionale agli investimenti in questo settore (attualmente la quota è pari allo 0,56%).

Peña Nieto ha inoltre salutato con favore il dato relativo all'aumento dei fidi concessi dal Fondo Nacional para el Consumo de los Trabajadores (Infonacot). "La riforma del lavoro ha flessibilizzato il mercato e reso più facile la possibilità di creazione di posti di lavoro", ha commentato il Presidente riferendosi al fatto che l'aumento delle richieste di finanziamenti (che sono stati concessi a coloro che hanno redditi inferiori a 3 salari minimi, circa due milioni di famiglie), indica l'aumento di posti di lavoro nel paese.

La Commissione del Gran Canal Interoceánico de **NICARAGUA** ha approvato gli Studi di impatto ambientale e sociale del progetto, finalizzati a garantire che la realizzazione della grande opera infrastrutturale apporti benefici a tutto il paese e alla popolazione che vive nelle zone limitrofe. La risoluzione a favore della realizzazione dell'opera è stata approvata dopo che il gruppo cinese HKND Group, a cui sono stati commissionati i lavori, si è impegnato a dare seguito alle 48 richieste di carattere ambientale, sociale ed economico precedentemente prescritte. "Siamo molto felici che ora il progetto possa avanzare rapidamente", ha affermato il consigliere principale del Gruppo, l'australiano Bill Will. Il Presidente Ortega, che si era già espresso in occasione del 36° anniversario del "Ministerio de Gobernacion", ha sottolineato l'importanza del progetto, come volano di crescita e sviluppo per il paese. Secondo quanto dichiarato dalla HKND Group, commentando l'approvazione del progetto da parte della Commissione, il Canale sarebbe un'opera necessaria viste le dimensioni sempre più grandi delle imbarcazioni, che eccederanno anche la capacità del Canale di Panama. Inoltre, il Canale di

Nicaragua permetterebbe di risparmiare circa 4.000 km tra la costa est degli Stati Uniti e Cina.

Economia. Arrivano a farsi sentire le conseguenze di "El Niño". La Union de Productores Agropecuarios de Nicaragua ha stimato che sono 50 i milioni di dollari persi, in particolare la canna da zucchero è uno dei prodotti d'esportazione più colpiti. Secondo la FAO, circa la metà dell'area totale seminata ha subito danni e nelle zone più colpite, la perdita del raccolto è stata totale. Tuttavia, sempre secondo la FAO, le Autorità non hanno ancora riconosciuto tali perdite. Il Governo ha negato il permesso di estrazione di oro prevista nel progetto Tajo Pavon dell'impresa mineraria canadese B2Gold. Il Ministero dell'Ambiente e delle Risorse naturali, ha motivato la decisione come tutela per l'ambiente e per i danni che l'estrazione avrebbe provocato ai fiumi Yaoska e Tuma, al nord del paese.

Il magistrato Harry Diaz, della Corte Suprema de Justicia di **PANAMA**, ha presentato un documento di accusa, contro l'ex Presidente Martinelli per il caso delle intercettazioni telefoniche durante il suo mandato. Harry Diaz, nel documento d'accusa, scrive che le indagini sono terminate e che "ci sono elementi sufficienti che attestano il reato ed il legame di Martinelli con i delitti segnalati". L'iniziativa del magistrato Diaz ha generato un dibattito di carattere procedurale; inoltre gli avvocati difensori dell'ex Presidente hanno dichiarato che il documento d'accusa è gravato da un vizio procedurale che potrebbe inficiare il processo, secondo quanto stabilisce il sistema d'accusa penale approvato nel 2008. Il magistrato infatti ha presentato le accuse senza prima imputare i carichi in una udienza, nella quale viene obbligatoriamente richiesta la presenza dell'imputato.

Passi in avanti in materia di trasparenza fiscale. Il governo ha chiuso un importante accordo con l'OCSE per l'adesione di Panama al sistema di scambio automatico di informazioni finanziarie, a partire dal 2018. Il meccanismo prevederà un sistema comune di raccolta di informazioni rilevanti ai fini fiscali da parte degli intermediari finanziari e lo scambio automatico di suddette informazioni. L'adesione è avvenuta a seguito di una riunione organizzata dall'OCDE nelle Barbados, sui temi legati alla trasparenza finanziaria.

Ad un anno e mezzo dal suo insediamento, dopo un lungo periodo di stasi della macchina degli investimenti pubblici (sostanzialmente a causa di oltre 200 denunce rivolte dall'esecutivo attuale ai funzionari della precedente amministrazione), il Presidente Varela ha varato nuovi importanti progetti di infrastrutture. La seconda linea di metrò di Città di Panama (1,8 miliardi di dollari e 4 mila posti di lavoro), che dovrebbe essere realizzata entro il 2018; la ricostruzione della città di Colon; e le opere di bonifica della Bahía de Panamá. Seguiranno, nei prossimi mesi, le licitazioni per le costruzioni di quattro ponti sul canale, ed il nuovo Ospedale del Niño.

In attesa della piena entrata in funzione del nuovo Canale, l'Autorità del Canale di Panama ha pubblicato i dati relativi all'anno fiscale 2015 (1 ottobre 2014-30 settembre 2015): vi sono state entrate per 2,6 miliardi di dollari, l'8% in più delle stime ma leggermente in meno che nel 2014 ed un totale di 340, 8 milioni di tonnellate di operazioni di carico, il 9,8% in più rispetto alle stime.

Il Fondo Monetario Internazionale ha ridotto al 3% le stime di crescita del **PARAGUAY** per il 2015, a causa di un "contesto internazionale meno favorevole". È il secondo adeguamento al

ribasso, dopo quello di giugno che dal 4,4% avevo ridotto al 4% le stime di espansione economica del Paraguay. Il Banco Central de Paraguay, attraverso il suo Presidente Carlos Fernandez Valdovinos, ha comunque elogiato il paese, definendolo un "campione di crescita a livello regionale".

Stando ai dati diffusi dal Ministero dell'Industria e Commercio, relativi alle attività delle "maquiladoras" dal 2013, anno in cui Horacio Cartes ha iniziato il suo mandato presidenziale, il numero di imprese operanti sotto il regime concesso a tali stabilimenti industriali, è più che raddoppiato: da 43 alla cifra attuale di 100. Secondo l'Istituto de Previsión Social sono 5.200 i posti di lavoro creati. Il valore delle esportazioni dei prodotti fabbricati nelle "maquiladoras" ha raggiunto, tra gennaio e giugno 2015, 139,5 milioni di dollari, il 25% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel 2014 le esportazioni hanno sommato un valore di 250 milioni di dollari.

Protestano intanto le cooperative contro una legge recentemente approvata dal Parlamento che applicherebbe l'Iva sulle operazioni di credito. Le Associazioni del settore hanno manifestato chiedendo l'esonero dal 10% dell'IVA. La legge infatti graverebbe sul milione e 600 mila soci, dei quali un milione sono persone con basso reddito, che hanno beneficiato del sistema di microcredito delle cooperative.

Sempre più evidente in **PERÙ** il clima di campagna elettorale, in vista delle prossime elezioni di aprile. Secondo il più recente sondaggio del Gruppo GfK, la popolarità di Humala è in caduta libera, al 12% (14% secondo Ipsos). Intanto, per quanto riguarda le intenzioni di voto, Keiko Fujimori continua a guidare i sondaggi con il 33%-35%, seguita da Pedro Pablo Kuczynski, all'11% e da Alan Garcia con il 7%. A seguire, l'ex Governatore della regione La Libertad, César Acuña, che ha sorpassato Alejandro Toledo, fermatosi al 3%.

Intanto si notano nel paese i primi movimenti di questa campagna. Una imponente manifestazione ha visto, a Lima, il Presidente Humala, assieme ai massimi vertici del Partido Nacionalista Peruviano (PNP), celebrare i 10 anni della fondazione del partito ed i 15 anni della rivolta contro il regime del Presidente Alberto Fujimori. Assieme alla Primera dama, Nadine Heredia, al pre-candidato alla Presidenza, Milton Von Hesse, agli ex Ministri, Daniel Urresti e Alberto Otárola, e a vari deputati, il Presidente Humala ha elencato i risultati raggiunti dalla sua amministrazione, primi fra tutti gli investimenti statali in programmi sociali, come l'educazione (cui è stato destinato nel complesso oltre il 3% del PIL). "I governi che seguiranno il mio non potranno fermare questa spinta", ha dichiarato Humala, affermando che oggi il Perù "è un paese più libero ed indipendente".

Intanto anche Alan Garcia ha inaugurato la sua campagna elettorale con una manifestazione con oltre 3 mila partecipanti nello stadio Coliseo Chamocho, del distretto limeño di Magdalena del Mar. Durante l'evento, organizzato dall'APRA, Garcia ha esposto la sua ricetta per la ripresa della crescita con un obiettivo del 6% all'anno, attraverso maggiori investimenti pubblici in infrastrutture e settore minerario. Garcia ha inoltre promesso di ridurre nel 2025 la povertà al 10%, di creare 2,5 milioni di posti di lavoro, e di eliminare la criminalità di strada con l'utilizzo dell'esercito.

Nuove difficoltà per il governo. L'opposizione trova nuovo vigore nella richiesta di *impeachment* del Ministro della Giustizia, Gustavo Adrianzen, reo di aver "censurato" alcuni procuratori che rilasciano dichiarazioni alla stampa durante le loro indagini senza consul-

tare il governo (come il caso del procuratore Julia Príncipe, che indaga sui reati di riciclaggio di denaro nel caso che riguarda la Primera dama, Nadine Heredia). Inoltre, l'opposizione insieme ad ampi pezzi di maggioranza, ha messo in minoranza il governo su un importante provvedimento relativo alle attività di Petroperù. Il Parlamento peruviano ha infatti approvato una legge che consentirà a Petroperù di avviare le attività di esplorazione del principale giacimento del paese, il lotto "192 di Loreto", la cui gestione attualmente è in mano alla canadese Pacific Exploration. Nelle settimane scorse (vedi Almanacco 75) molteplici manifestazioni avevano pressato l'esecutivo per accelerare l'approvazione di una norma che consentisse il rientro di Petroperù nell'attività (abbandonata dal '91).

Il Presidente Humala, era invece da tempo convinto della necessità di attendere la scadenza del contratto in essere con il gruppo canadese, per evitare di inviare un segnale negativo agli investitori, di scarsa attenzione e tutela degli investimenti stranieri. Inoltre ha da tempo esortato il gruppo statale peruviano ad avviare, prima del rientro nelle attività del lotto Loreto, importanti progetti di ammodernamento di alcune strutture di Petroperù, come la raffineria di Talara.

Anche se si conferma il rallentamento del paese, l'agenzia di rating Moody's Investors Service ha segnalato che l'economia peruviana continua a crescere, nonostante il clima politico interno molto conflittuale, anche se il futuro economico sarà fortemente legato alla congiuntura di crisi internazionale ed alle conseguenze dei fenomeni come "El Niño". L'Agenzia di rating, nel suo ultimo report, ha fortemente apprezzato la determinazione delle Autorità a stimolare e proteggere gli investimenti, oltre che la solidità fiscale del sistema. Secondo il FMI, il Perù crescerà quest'anno di 2,4% mentre, secondo le stime del governo, si attende una crescita del 3,1%. Secondo i più recenti dati dell'INEI, l'economia del terzo produttore mondiale di rame si è espansa del 2,54% nei primi 7 mesi dell'anno, su base annuale, mentre negli ultimi 12 del 2,07%.

L'URUGUAY è stato eletto membro non permanente del Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite per il biennio 2016/2017, insieme ad Egitto, Giappone, Senegal e Ucraina. La persona designata a rappresentare il paese nel Consiglio è l'Ambasciatore in Canada Elbio Roselli.

Dal punto di vista economico si segnala una contrazione dello 0,15% nel secondo trimestre dell'anno, e dell'1,8% rispetto al periodo gennaio-marzo. L'inflazione ha registrato, negli ultimi 12 mesi, un tasso del 9,14%, superando il tetto massimo stabilito al 7%. Gli analisti hanno quindi ridotto le stime di crescita dal 2,2% all'1,5%. Le Autorità prevedono invece un'espansione di circa il 2,5% nel 2015 e 2016. Intanto, secondo un sondaggio della Camara de Industria dell'Uruguay, le imprese del paese investiranno nel 2016 il 27% in meno di quanto fatto nell'anno precedente. Gli ambiti in cui si ridurranno maggiormente gli investimenti saranno quello immobiliare (-73%), ristrutturazioni (-50%) e trasporto di materiali (-33%). L'incertezza sulla politica economica dell'attuale Governo è stata una delle principali cause menzionate dagli intervistati come ostacolo alla espansione degli investimenti. Fa eccezione il settore del materiale informatico dove invece si prevede un aumento del 36%, e il settore di ricerca e sviluppo con un +4%.

Arrivano tuttavia nuove prove di fiducia dai mercati finanziari

internazionali per L'Uruguay. Il governo ha emesso un nuovo debito obbligazionario con scadenza il 2027 per un valore di 1,7 miliardi dollari, la cui domanda ha raggiunto i 3 miliardi, secondo le dichiarazioni rilasciate dal Ministro dell'Economia e Finanza, Danilo Astori. "Diverse banche europee hanno acquisito le obbligazioni, questo sta a significare che il paese ha conquistato una reputazione finanziaria internazionale molto alta", ha commentato Astori durante una conferenza stampa a Montevideo.

Vigilia elettorale con ancora forti tensioni in **VENEZUELA**. Recenti sondaggi privati indicano uno storico mutamento di scenario nelle urne del prossimo 6 dicembre, con un distacco tra opposizione e governo che potrebbe raggiungere i 25-30 punti percentuali, riportando, dopo circa 16 anni, il PSUV in minoranza. Secondo il gruppo Datanálisis l'opposizione potrebbe raggiungere il 57,7%; secondo il gruppo Venebarómetro, la MUD potrebbe ricevere un sostegno del 43,7%, mentre i candidati del chavismo otterrebbero 19,9%. Solo il gruppo Hintelraces (legato al governo) prevede una vittoria del PSUV con il 41% contro il 24% dell'opposizione. Si tratta di una conferma della tendenza registrata nei mesi passati, che indica un mutamento dell'opinione pubblica nei confronti dell'esecutivo (la cui approvazione non supera il 25%) ed una disponibilità dell'elettorato a porre fine ai 16 anni di supremazia chavista in Parlamento.

Il segretario generale dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) è tornato a prendere posizione rispetto alle prossime elezioni. In una lettera alla Presidente del Consejo Nacional Electoral, Tibisay Lucena, Luis Almagro ha lamentato la mancata accettazione di una missione di osservazione elettorale dell'OSA, ed ha accusato l'organismo elettorale venezuelano di non essere autonomo, di aver escluso 7 esponenti dell'opposizione dalla competizione elettorale, di non garantire l'accesso dell'opposizione ai media e che lo stato di emergenza proclamato in alcuni dipartimenti del paese riduce la libertà di espressione.

A scuotere l'opinione pubblica un fatto inatteso, che di sicuro rappresenterà un ostacolo per il PSUV e la maggioranza di governo. Franklin Neves, uno dei giudici che ha condannato il leader oppositore Leopoldo Lopez a 14 anni di carcere, ha rivelato di aver ricevuto "forti pressioni politiche dal governo". Nelle sue rivelazioni, rilasciate al quotidiano brasiliano "O Globo", Neves ha dichiarato che "Lopez è innocente", che il giudizio a suo carico è fondato su "prove false", e che il vero obiettivo del procedimento era metterlo politicamente fuori gioco. Inoltre nell'intervista, l'ex procuratore, che ha già chiesto asilo negli USA, dichiara di voler contribuire a smascherare la dittatura di Maduro, basata su corruzione e minacce, specificando inoltre che il suo capo, il Director de Delitos Comunes della Procura della Repubblica, Nelson Mejía Durán, prendeva istruzioni direttamente da Maduro e Cabello.

Immediata la reazione della difesa di Lopez e della moglie, che hanno chiesto un annullamento immediato della sentenza all'indomani di queste rivelazioni. Ferma invece la reazione del Procuratore Generale Ortega, che ha ribadito che "le dichiarazioni di Neves sono false e generiche, dato che non identifica neanche quali sarebbero le prove false".

Al di là dei sondaggi, il dibattito politico interno si è molto inasprito, con dichiarazioni dello stesso Presidente Maduro che hanno lasciato intravedere una certa tensione interna allo stesso chavismo. Rimanendo ferma la posizione di non riconoscere le missio-

ni di osservazione elettorali di OSA ed UE, il governo ha però chiesto all'opposizione di firmare un documento ufficiale in cui le parti ammettono il proprio impegno ad accettare i risultati che verranno pronunciati dal CNE all'indomani del voto del 6 dicembre. "Io firmo per la pace", è il titolo della campagna lanciata dal governo chiedendo pubblicamente a tutti i candidati ed i militanti di sottoscrivere un patto per l'accettazione dei risultati pronunciati dal CNE. "Qui si trovano coloro che chiedono la pace, coloro che rispetteranno i risultati, dall'altra parte stanno coloro che hanno un'agenda sovversiva!". La MUD si è rifiutata di firmare tale documento, considerato "poco serio" vista l'indisponibilità del governo ad accettare missioni di osservazione elettorale.

Negli ultimi giorni Maduro ha innalzato i toni del confronto interno. "Se per caso si desse lo scenario, impossibile, che l'opposizione vinca le elezioni parlamentari, il governo non abbandonerebbe la rivoluzione, e creerebbe un governo civico-militare: il Venezuela entrerebbe in una delle più oscure tappe della propria storia politica e noi avremmo il dovere di difendere la rivoluzione, non la abbandoneremmo", ha dichiarato il Presidente in un'intervista alla televisione VTV. Nella stessa intervista il Presidente ha lanciato l'allarme sul fatto che il governo è sicuro che l'opposizione "non riconoscerà il risultato elettorale". Sulla stessa lunghezza d'onda anche Desdado Cabello, Presidente della Asamblea Nacional.

La MUD, ha reagito a queste sorprendenti e minacciose dichiarazioni del governo con una lettera aperta ai militanti: nel testo si sottolinea che la MUD rispetterà i risultati elettorali di questa tornata elettorale, definita come una "ribellione", ribadendo che non solo "rispetterà, ma farà anche rispettare i risultati elettorali". Secondo il documento della MUD, "in un regime totalitario, con leader oppositori arrestati, con zone del paese militarizzate in assenza di un conflitto interno che giustifichi lo stato di emergenza, e in una escalation di violenza causata da gruppi armati con bombe che solo il governo è in grado di importare dall'estero, le elezioni sono una festa democratica". In effetti nelle ultime settimane si sono susseguiti diversi episodi di violenza, che hanno visto alcuni gruppi armati gettare bombe a mano contro la sede di alcuni partiti di opposizione, come Primero Justicia.

Sempre sul fronte dell'opposizione segnaliamo il rientro in patria di Manuel Rosales, ex precandidato Presidenziale del Partito "Un nuevo tiempo", in esilio dal 2009 in Perù, dopo le accuse di arricchimento illecito. Al suo sbarco a Caracas, è stato arrestato.

Il governo tenta di lanciare messaggi di speranza: sul fronte economico sono stati pubblicati, per la prima volta nel 2015, i dati ufficiali sull'inflazione, attesa all'80% (secondo molti analisti privati sfiorerà il 180%). Nessuna indicazione invece rispetto alla contrazione del PIL (secondo la CEPAL il 2015 chiuderà con un -6,7%). In un clima di chiara campagna elettorale, il Governo ha approntato alcuni nuovi provvedimenti come l'aumento del salario minimo, di circa il 30% a partire dal 1 novembre. Inoltre, il Ministro dell'Economia, Rodolfo Marco, ha pronosticato per il 2016 il ritorno ad un ritmo di crescita sostenibile, grazie ad una riduzione progressiva della dipendenza del PIL dalla rendita petrolifera. Nelle sue dichiarazioni, non figurano riferimenti ai parametri di crescita prevista, né ad altri dati relativi al sistema del paese, confermando il pressoché totale vuoto di informazioni ufficiali sulla situazione economica. Alla base di questo velato ottimismo, c'è anche la campagna lanciata da Maduro, in sede OPEC, per fissare il prezzo minimo del barile a 70 dollari. Maduro ha inoltre ribadito l'impegno di riuscire a consegnare, entro il 2015, un milione di case nell'ambito del programma "Gran mision vivienda", che a fine otto-

bre aveva già consegnato circa 750 mila case, secondo quanto dichiarato da Manuel Quevedo, Ministro della Casa.

Riconducibile sempre all'esigenza di mantenere un clima di alta tensione interna, che nell'opinione dell'establishment di Caracas potrebbe risolversi in termini favorevoli per il PSUV, le recenti polemiche del governo con il gruppo Polar. È questo un altro fronte aperto dal governo, contro il più importante imprenditore del paese, Lorenzo Mendoza, proprietario del gruppo Polar. Le dichiarazioni, cui ha fatto seguito una mozione parlamentare della maggioranza per sfiduciare l'operato di Mendoza, vedono il titolare della più grande industria alimentare privata del paese, coinvolto in alcuni negoziati con il FMI condotte, a detta dell'esecutivo, a danno del paese. È stata resa pubblica una conversazione telefonica tra Mendoza ed un funzionario del FMI, in cui si discute delle modalità di implementazione di un eventuale programma di "aggiustamento economico del paese sudamericano". Immediata la reazione di Maduro, che ha denunciato all'opinione pubblica il tentativo di "svendere il paese al FMI da parte dell'imprenditore". Da parte sua il FMI ha smentito qualsiasi negoziato di questo tipo. Tensioni anche rispetto a PDVSA, dopo le rivelazioni del Wall Street Journal che accreditano attività illecite nella gestione del gruppo petrolifero venezuelano che avrebbe effettuato, con i propri conti all'estero, operazioni di riciclaggio di denaro provenienti dal narcotraffico (4 miliardi di dollari), attraverso operazioni della Banca di Andorra, riconducibili all'ex Ministro del Petrolio e Presidente di PDVSA, Rafael Ramirez. Netta la smentita di Ramirez che ha accusato il quotidiano di condurre una lotta contro il governo di Caracas in piena campagna elettorale: "un'operazione orchestrata dalla stessa gente che alcuni mesi fa ha attaccato duramente molti funzionari venezuelani".

Intanto, mentre il governo conclude il rimpasto pre-elettorale, dovuto alle candidature per le elezioni legislative, concedendo maggiore spazio alla compagine vicina al presidente del parlamento (il fratello di Desdado Cabello, Jose David Cabello, diviene Ministro del Commercio al posto di Isabel Delgado), il governo non accenna a cancellare lo stato di emergenza dichiarato nei due dipartimenti di Tachira e Zulia, oggetto delle recenti tensioni con la Colombia, e considerati i più forti bacini elettorali dell'opposizione. La presenza di militari nei due dipartimenti, che ha portato già all'arresto di 250 persone, tra cui 66 militari 28 poliziotti e 34 presunti paramilitari colombiani solo ad agosto, come hanno osservato molti commentatori non potrà non avere conseguenze sull'esito elettorale complessivo del 6 dicembre. ♦

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

Nuovi assi trasversali I: Brasile-Colombia, prima visita di Stato di Dilma Rousseff in Colombia. La Presidente del Brasile, accompagnata dal Ministro degli Esteri, Mauro Vieira, e da quello dell'Industria e Commercio Estero, con una folta delegazione imprenditoriale, ha compiuto la sua prima visita ufficiale nel paese sudamericano. Oltre agli incontri istituzionali, l'agenda è stata eminentemente economica, finalizzata all'anticipazione della conclusione dell'Accordo di Complementazione Economica (ACE 59), con l'obiettivo di rendere operativa la detassazione di circa l'80% dei prodotti, facendo decollare l'interscambio tra i due paesi, considerato ancora troppo basso.

Secondo i dati ufficiali del governo brasiliano, in 10 anni l'interscambio si è espanso del 165%, arrivando nel 2014 a circa 4,1 miliardi di dollari. I maggiori investimenti brasiliani in Colombia riguardano il settore petrolifero, siderurgico, bancario e delle costruzioni. Nell'incontro bilaterale tra Dilma Rousseff e Juan Manuel Santos, anche temi politici regionali. Il governo di Brasilia ha infatti rinnovato il proprio appoggio e sostegno al governo di Bogotá rispetto al negoziato di pace in corso a L'Avana, che il Brasile ha incoraggiato fin dall'inizio, ed il difficile rapporto con il Venezuela, rispetto al quale il Ministro degli Esteri del Brasile, Mauro Vieira, ha già più volte esercitato un ruolo di mediazione e facilitazione, soprattutto rispetto alla recente crisi sulla frontiera colombo-venezuelana, che è di oltre 2.200km. Inoltre i due Presidenti, nella loro dichiarazione congiunta, hanno enfatizzato l'opportunità di stimolare una convergenza tra Alleanza del Pacifico e Mercosul, soprattutto alla luce del recente allargamento del blocco atlantico, e dei suoi sempre più stretti rapporti con i paesi BRICS. Tra gli accordi firmati, segnaliamo i memorandum in materia di cooperazione, agevolazione degli investimenti, sviluppo agrario, agricoltura familiare, inclusione finanziaria e cooperazione sulle questioni indigene, e la protezione dell'Amazzonia. (g.r.)

Nuovi assi trasversali 2: Cuba-Messico, prima visita ufficiale di Raul Castro in Messico. per riunirsi con il suo omologo Enrique Peña Nieto. In agenda il consolidamento dei rapporti bilaterali, dopo oltre un decennio di difficoltà (soprattutto nel primo governo del PAN di Vicente Fox), su temi quali l'immigrazione, l'istruzione e lo scambio di know how tecnologico. La visita sancisce un innalzamento dei rapporti bilaterali, che hanno recuperato un certo vigore nel 2013, con il cambio di Presidenza messicana, anche grazie al rilancio delle relazioni bilaterali derivato dagli "sforzi congiunti delle due parti, sulla base di un dialogo e della cooperazione", avviato soprattutto a partire da novembre del 2013 quando furono sottoscritti nove strumenti giuridici bilaterali in vari settori, che hanno aperto la strada per 30 nuovi progetti di investimento messicani nel paese caraibico. Nei giorni precedenti il Ministro degli Esteri del Messico, Claudia Ruiz Massieu, aveva compiuto una visita ufficiale a Cuba, rilanciando l'agenda bilaterale e preparare il vertice. Ad oggi il Messico è il terzo socio commerciale di Cuba in America latina ed il settimo paese di origine per flussi turistici. Nel 2014 l'interscambio ha raggiunto appena i 314 milioni di dollari. (g.r.)

Il Segretario generale dell'UNASUR, Ernetso Samper, ha compiuto una visita ufficiale in Brasile. Durante la sua riunione con la Presidente Dilma Rousseff, ha espresso il sostegno formale dell'organismo regionale al governo in carica, ricordando che si tratta di un "governo democraticamente eletto e costituzionalmente legittimato a governare", offrendo così alla Presidente un esplicito appoggio contro i molteplici tentativi di impeachment (vedi Agenda politica). Durante la visita è stato anche affrontato il nodo della definizione della missione internazionale UNASUR che effettuerà l'osservazione elettorale a dicembre in Venezuela, e l'implementazione di importanti progetti infrastrutturali nel quadro del piano infrastrutturale UANSUR, tema al centro di un seminario tenuto da Samper a Brasilia su idrovie e porti, organizzato dal Cosiplan dell'UNASUR.

Il Presidente boliviano Morales e quello venezuelano Maduro, si sono riuniti a Tiquipaya nella regione

di Cochabamba, a margine di un foro sociale sui cambiamenti climatici. I due Presidenti hanno parlato di un piano di sviluppo congiunto per il prossimo decennio. "Abbiamo lanciato un piano per il 2025, un programma di collaborazione di dieci anni tra Bolivia e Venezuela, per mettere insieme tutto quello che stiamo costruendo, dalla rivoluzione democratica e culturale della Bolivia, a quella bolivariana venezuelana, al concetto di 'socialismo comunitario' consolidatosi come alternativa post-capitalista in America latina", ha dichiarato Maduro dopo l'incontro. I due Presidenti hanno, inoltre, discusso di cooperazione energetica e militare, con il proposito di riattivare la Scuola Militare dell'ALBA, con sede Santa Cruz.

Perù-Colombia: Humala e Santos si sono riuniti a Medellin per dare vita al II "Gabinetto congiunto" tra i due paesi. Alla fine dell'incontro, i due Presidenti hanno affermato che le relazioni tra i due paesi si trovano al massimo storico, osservando che in soli due anni sono stati portati avanti gli oltre 70 accordi firmati due anni prima, in materia di sviluppo economico e sociale, e di lotta allo sfruttamento minerario clandestino ed illegale. Forte attenzione alla formazione, con l'erogazione di borse di studio che agevoleranno il movimento degli studenti da un paese all'altro, e l'avvio di un programma di formazione dedicato alle materie forestali con riferimento allo studio e alla tutela dell'Amazzonia.

La Presidente del Cile, Michelle Bachelet, ha compiuto una visita ufficiale in Ecuador. Accompagnata dal Ministro degli Esteri Heraldo Muñoz, ha co-presieduto i lavori della IV riunione de Consejo Interministerial Binacional Ecuador-Chile, la Presidente a margine della sua riunione con Correa, ha richiamato il tema del contenzioso in atto con la Bolivia, alla luce delle recenti dichiarazioni fatte dal governo di Quito a commento della decisione del Tribunale internazionale de L'Aja, a favore del rigetto del ricorso cileno (teso a dichiarare la Corte Internazionale non competente per il contenzioso sollevato dalla Bolivia). La visita in Ecuador fa parte di una campagna informativa avviata dal governo, per sensibilizzare le capitali latinoamericane sulle proprie ragioni, anche nominando un 'inviato speciale ad hoc', nella persona dell'Ambasciatore Gabriel Gaspar

Cala la tensione tra Repubblica Dominicana ed Haiti. Sono rientrati nelle proprie sedi i rispettivi Ambasciatori, ed è stato deciso di riaprire il commercio tra i due paesi e riprendere il dialogo bilaterale. È questa la decisione presa dal Presidente della Repubblica Dominicana, Danilo Medina, e dal Presidente haitiano, Michel Martelly, durante il vertice tenutosi a Barahona. I due Presidenti, che non si vedevano da oltre un anno, hanno deciso di proseguire e stabilizzare il coordinamento e la comunicazione per "migliorare il processo di rimpatrio dei cittadini haitiani in condizioni di irregolarità in Repubblica Dominicana". Inoltre hanno rilanciato il Plan Quisqueya, programma fortemente sostenuto dai settori privati di entrambi i paesi, finalizzato alla realizzazione di vari progetti bi-nazionali con capitale privato.

Il Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, torna a sottolineare il proprio interesse per i rapporti con l'area caraibica, da tempo già sotto la sfera di influenza di Caracas grazie al sistema di Petrocaribe, oggi però in crisi dopo la riduzione della produzione petrolifera e il crollo del prezzo. Il

Presidente Maduro ha compiuto una importante missione nei Caraibi: Suriname, Antigua e Barbuda, Santa Lucia. Nella sua missione ha annunciato la creazione della Corporación de Comercio Exterior del Oriente de Venezuela, uno strumento che servirà allo scambio commerciale con le isole dell'area per costruire una nuova zona di commercio. La nuova alleanza, si occuperà di gestire tutte le operazioni doganali, gestione dei porti e trasporti, per favorire il commercio con particolare riferimento a quello con San Vicente e Las Granadinas.

Rimane teso il rapporto tra Venezuela e Colombia, con la chiusura della frontiera lungo i due Stati di Tachira e Zulia. Il governo di Caracas ha avanzato la richiesta di estradizione di un generale paramilitare colombiano, accusato di vari attività illecite di contrabbando. Rimane anche molto tesa la situazione degli sfollati (circa 24 mila), i cui rimpatri si sono fermati dopo la mediazione dell'UNASUR dei mesi scorsi. Intanto secondo i dati della Cámara de Integración Económica Venezolana Colombiana (Cavecol), il commercio bilaterale è caduto in due mesi del 40% dall'inizio dell'anno.

Bolivia-Argentina: il Presidente Morales ha annunciato che il suo paese esporterà energia elettrica in Argentina. Nelle prossime settimane verrà finalizzato un accordo per trasferire 1.000 MW di eccedenza della produzione energetica di La Paz a Buenos Aires. "Il gabinetto ministeriale, ha affermato il Capo di Stato nell'ambito del programma televisivo "Bolivia cambia, Evo cumple", ha approvato un decreto supremo per regolare la vendita di energia elettrica all'Argentina".

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

USA-Cuba: si rafforzano i rapporti tra i due 'vecchi nemici', nel pieno del processo di normalizzazione dei rapporti bilaterali, in attesa del mutamento di posizione del Congresso statunitense sull'embargo. David Thorne, Consigliere speciale del Segretario di Stato Kerry, ha compiuto una missione a Cuba, alla guida di una importante delegazione imprenditoriale. Obiettivo della missione, organizzata in occasione della Fiera Internazionale de L'Avana, è sostenere "l'emergente settore privato cubano" con accordi di importazione ad hoc dei loro prodotti. La delegazione ha inoltre visitato la Zona di Sviluppo Speciale del Mariel (zona franca), ed ha partecipato al primo Consiglio Imprenditoriale Misto USA-Cuba.

Nelle scorse settimane si è recato inoltre in missione a Cuba l'invitato speciale della Casa Bianca per la lotta al cambiamento climatico, Todd Stern, che ha avuto riunioni con esponenti cubani al fine di discutere la prossima agenda del vertice ONU sui Cambiamenti climatici, che si terrà a Parigi il 30 novembre. Tra gli altri, Stern si è riunito con il Ministro di Scienza tecnologia ed Ambiente di Cuba, Elba Rosa Pérez, con il Capo negoziatore di Cuba per la lotta al cambiamento climatico, Pedro Luis Pedrosa, e con il Ministro di Energia e Miniere, Alfredo López.

Il Segretario alla Sicurezza USA, Alejandro Mayorkas, ha compiuto una visita ufficiale a L'Avana, per discutere con esponenti del governo i temi di sicurezza relativi al commercio ed ai viaggi. Si è riunito con il Ministro degli Interni cubano, Carlos Fernández, con il quale ha discusso temi relativi alla cooperazione in materia di sicurezza per entrambi i paesi

Novità sul fronte degli investimenti petroliferi. Rappresentanti di gruppi nordamericani e della statale CUPET hanno condiviso la possibilità di effettuare operazioni congiunte nelle acque di confine, secondo quanto dichiarato in occasione di una conferenza dedicata al tema del petrolio ed organizzata a L'Avana. María Yodalis Hernández, portavoce di CUPET, ha ricordato che queste operazioni non sono ancora realizzabili a causa dell'embargo che impedisce ai finanziatori USA di sostenere attività economiche con Cuba. Durante la conferenza tenutasi a Cuba, è emersa anche la possibilità di cooperazione tra i due paesi in materia di tutela ambientale. (Gianandrea Rossi)

USA-Venezuela. Il governo statunitense ha annunciato che "se necessario, potrebbe adottare nuove sanzioni contro Caracas", e che "lo svolgimento delle prossime elezioni legislative saranno determinanti in questo senso", ha dichiarato Thomas Shannon. "La misura in cui le elezioni saranno percepite come libere, ed il conteggio dei voti come valido, sarà determinante rispetto a come decideremo di muoverci con il Venezuela", ha dichiarato Shannon durante un'audizione parlamentare. Diversi esponenti del Congresso, hanno ricordato che il governo americano, dopo che nello scorso marzo il Venezuela è stato iscritto tra i paesi che rappresentano una minaccia per gli USA, potrà adottare molte altre sanzioni. Da Caracas non ha tardato ad arrivare la risposta di Maduro, che ha annunciato che presenterà un ricorso di illegittimità internazionale del decreto sanzionatorio contro funzionari di Caracas, emesso dagli USA a marzo 2015.

USA-Honduras. L'ufficio per il controllo degli investimenti stranieri del Dipartimento del Tesoro USA, ha accusato il Banco Continental, istituto privato honduregno, ed i suoi manager, di aver giocato un ruolo significativo nelle operazioni illecite legate al traffico di droga. Washington ha così imposto sanzioni nei confronti del Banco Continental e dei suoi vertici. Il governo dell'Honduras ha immediatamente sposato la tesi americana, prendendo il controllo della banca e chiedendo l'aiuto agli USA per risolvere la situazione. Successivamente, una delegazione governativa si è recata a Washington per riunirsi con Thomas Shannon e coordinare la gestione della crisi finanziaria senza danneggiare le operazioni lecite e legittime tra i due paesi.

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

Italia-America Latina: il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha visitato Cile, Perù, Colombia e Cuba; e il Ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, si è recato in Brasile (vedi Agenda bilaterale/Farnesina e dintorni, e l'editoriale del Sottosegretario Mario Giro).

Unione Europea-Cuba. In occasione di un'audizione presso la Commissione esteri del Parlamento UE, il Responsabile dei rapporti con l'America latina del SEAE, Christian Leffler, ha annunciato che entro la fine dell'anno si terrà la VI ronda negoziale UE-Cuba che dovrà affrontare gli aspetti politici dell'accordo di associazione. Leffler ha riconosciuto i buoni progressi fatti in materia di commercio e cooperazione, sottolineando che "nonostante le criticità ancora in essere, la chiusura dell'accordo è tecnicamente possibile". Elementi di ottimismo sono stati forniti anche dall'Ambasciatore cubano a Bruxelles: "Credo che effettivamente

siamo più vicini ad un accordo”, ha dichiarato l'ambasciatore Norma Goicochea.

La Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, ha compiuto una visita ufficiale nei paesi scandinavi. La tappa principale ha riguardato la **Svezia**. Durante la quale ha tenuto una riunione con il re Gustavo ed il Capo di Stato Stefan Löfven. La visita avviene ad un anno dalla firma dell'accordo per la fornitura tra il 2019 ed il 2025 di 36 aerei caccia (commessa da 5,4 miliardi di dollari). La Presidente ha inoltre visitato gli impianti industriali del gruppo Saab a Linköping, in cui si producono i caccia Gripen. Come parte dell'accordo, 15 degli aerei saranno costruiti negli impianti del gruppo Embraer in Brasile, nel quadro dell'accordo siglato in materia di trasferimento tecnologico tra i due paesi. La Rousseff ha inoltre visitato gli stabilimenti del gruppo Ericsson che dal 2016, in accordo con America Movil, lancerà i servizi 5G nel paese sudamericano.

Il Presidente Evo Morales, accompagnato dal Ministro degli Esteri, David Choquehuanca e da quello degli Idrocarburi ed Energie, Luis Alberto Sánchez, ha compiuto una visita ufficiale in Europa, con tappe in Germania, Francia, Spagna Italia ed Irlanda. Durante la tappa tedesca, Morales, si è riunito con la Presidente Merkel. In agenda la cooperazione energetica e ed il trasferimento tecnologico. Morales ha inoltre tenuto un intervento all'Universidad Técnica di Berlino, successivamente ad Amburgo ha partecipato ad una riunione con imprenditori ad Amburgo, in occasione del “Día de Latinoamérica”. Successivamente a Parigi e Dublino si è riunito rispettivamente con il Presidente francese, François Hollande, e con il Primo Ministro irlandese Enda Kenny. In Italia ha avuto una riunione con il Presidente del Senato, Pietro Grasso, e con quella della Camera, Laura Boldrini (vedi Agenda bilaterale). In tutti i paesi un'agenda intensa focalizzata, da un lato a chiedere solidarietà sulla posizione boliviana rispetto al contenzioso marittimo con il Cile, e dall'altro di attrazione di investimenti e di cooperazione su temi multilaterali come la conferenza ONU sui clima di Parigi. In programma inoltre diverse *lectio magistralis* e il conferimento di lauree *honoris causa*.

Il Presidente dell'Uruguay, Tabaré Vazquez, ha realizzato una visita in Francia. Nell'incontro con il suo omologo, François Hollande, i due Presidenti hanno enfatizzato l'ottimo stato delle relazioni bilaterali. “E nostro dovere avvicinare ed approfondire, per il futuro, queste relazioni. Sono molti gli aspetti coincidenti, in tema di principi e valori, molte le azioni comuni tra entrambi i paesi”, ha assicurato Vazquez. I due Presidenti hanno siglato sette accordi, tra cui uno per formalizzare “l'associazione rafforzata”, che impegna i due paesi ad aumentare il dialogo politico, la cooperazione tecnologica in materia industriale e tecnologica, nel campo della scienza, della difesa, dell'università e dello sport”. È stato siglato un accordo in materia di formazione militare e di fornitura per l'esercito. Da parte sua il Presidente Francese ha invitato le imprese francesi ad aumentare gli investimenti in Uruguay, aumentando l'interscambio. Secondo l'Agenzia Uruguay XXI, l'export uruguayano verso la Francia negli ultimi cinque anni è cresciuto del 10% e un totale di 38 milioni di dollari nel 2014, con un trend positivo. I due Presidenti hanno inoltre dibattuto temi multilaterali, come l'imminente conferenza delle parti sul cambio climatico che si terrà a Parigi di dicembre.

Cuba-Spagna. Il Ministro dell'Industria e del Commercio spagnolo, De Guindos, ha partecipato all'inaugurazione della 33° Fiera Internacional de La Habana (FIHAV 2015). Durante la visita si è riunito con il Ministro Rodrigo Malmierca, suo omologo, ed ha firmato un accordo per la creazione del Grupo de Trabajo sobre Comercio e Inversión (GTCI), che avrà come obiettivo la promozione degli investimenti e dello scambio tecnologico. È stato firmato inoltre un accordo in materia di cooperazione scientifica e tecnologica con la Ministra Elba Rosa Pérez, per la creazione del Centro para el Desarrollo Tecnológico Industrial (CDTI). L'accordo più importante è stato il rifinanziamento del debito che Cuba ha con la Spagna (200 milioni di euro).

La Commissione Europea destinerà 32 milioni di euro al programma Eurosocial, che si baserà su tre pilastri fondamentali, come politiche sociali, politiche di buon governo e politiche di uguaglianza di genere. Si conferma così la terza fase del progetto, avviato nel 2005, che ha tra i vari obiettivi la realizzazione di “Casas de Derechos”, centri di appoggio alle politiche fiscali e servizi per l'impiego e la formazione.

DINAMICHE REGIONALI/ASIA

Il Vice Presidente della Bolivia, Alvaro Garcia Linera, ha compiuto una missione ufficiale in Cina. In agenda, oltre all'incontro con il suo omologo Li Yuanhao, la sigla di un accordo che prevede la concessione di un credito di 7 miliardi di dollari da destinare ad investimenti in strade, energia, e ferrovie, cui potranno seguire altri 10 miliardi. Tra i progetti finanziati, la strada Santa Rosa de la Roca (Santa Cruz) - Remanso (nel Beni), la ferrovia Motacucico-Puerto Busch.

Cina-America Latina: si è svolto a Guadalajara, in Messico, un incontro imprenditoriale Cina-America Latina, che ha visto ritrovarsi oltre duemila tra funzionari statali e 700 rappresentanti di aziende del paese asiatico e di 24 nazioni della regione, per discutere di un'agenda di collaborazione incentrata su tecnologia, innovazione, energia e agricoltura. Il summit è stato aperto dal Ministro dell'Economia messicano, Ildefonso Guajardo, il quale ha voluto ricordare l'impegno dei Presidenti Enrique Peña Nieto e Xi Jinping per il rafforzamento delle relazioni bilaterali. “Grazie alla loro leadership i rapporti sono in crescita”, ha affermato Guajardo ricordando che la Cina oggi è diventata il secondo partner commerciale del Messico dopo gli Stati Uniti. Luo Fuhe, Vice Presidente del Comitato nazionale della Conferenza consultiva politica cinese (Cpcc), ha sottolineato che tra il continente e la Repubblica Popolare stanno crescendo i legami commerciali, tanto che l'interscambio è passato da 1,26 miliardi di dollari nel 1979 a 263,6 miliardi nel 2014. A margine dell'incontro economico, l'Uruguay ha firmato un accordo di cooperazione con il Consiglio Cinese per la promozione del Commercio Estero (CCPIT), con l'obiettivo di promuovere gli investimenti e le relazioni commerciali bilaterali. (g.r.)

Argentina, Brasile, Colombia, Cuba, México e Uruguay hanno preso parte alla 7a Fiera degli investimenti esteri in Cina. “L'America Latina è diventata la meta degli investimenti maggiormente in espansione per la Cina e che

offre molte opportunità di sviluppo”, ha dichiarato Wu Hongliang, Vicepresidente del Dipartimento Investimenti esteri della Commissione Nazionale Riforma e Sviluppo della Cina, ricordando che nel 2013, la Cina ha investito 9,2 miliardi di dollari nell'area.

Cile-Russia: due paesi aumentano la cooperazione nel settore commercio, investimenti e scienze. In occasione della Commissione intergovernativa russo-cileno, secondo quanto riferito dal Ministero degli Esteri del Cile, l'ottavo incontro intergovernativo ha definito accordi nei settori agro-industriale, commercio, investimenti e cooperazione in materia di istruzione, scienza e tecnologia”, Andres Rebolledo, il capo del Dipartimento delle Relazioni economiche internazionali del ministero, ha sottolineato che il rafforzamento delle relazioni economiche e commerciali con la Russia è una priorità per il Cile. Secondo i dati del Ministero degli Esteri russo, nel 2014 il fatturato del commercio bilaterale tra la Russia e Cile risulta di 885,9 milioni di dollari, con un incremento del 19,1% rispetto al 2013. Nel primo semestre del 2015, l'esportazione della Russia verso il Cile è aumentata del 14 % rispetto all'anno precedente.

Cina-Cuba. A seguito del picco di flusso turistico cinese sull'isola (20.400 turisti dall'inizio dell'anno), air China, ha stabilito la prima connessione aerea diretta dalla paese asiatico sull'isola.

Il Presidente dell'Uruguay, Tabaré Vázquez, ha compiuto una visita ufficiale in Giappone. A Tokyo è stato ricevuto dall'imperatore Akihito, e dal primo Ministro, Shinzo Abe. Il Presidente uruguayano ha dato una forte enfasi economica la sua missione (era accompagnato da una folta delegazione di imprenditori uruguayani), presentando agli investitori nipponici l'alto potenziale del suo paese, per attrarre maggiori capitali, e li ha esortati a “dare fiducia alla politica economica messa in atto dal suo governo e dalle precedenti gestioni del Frente Amplio”. I due Capi di governo, hanno inoltre discusso della necessità di stimolare l'interscambio tra i due paesi: secondo l'Agenzia Uruguay XXI, negli ultimi 5 anni le esportazioni uruguayana verso il Giappone sono passate da 8,8 milioni di dollari a 13 del 2014, ben al di sotto del potenziale dell'interscambio bilaterale. Durante la visita, il Ministro dell'Economia Danilo Astori ha fortemente auspicato un potenziamento degli scambi, ed ha annunciato che la controparte nipponica ha approvato i dettagli tecnici per un accordo di importazione di carne uruguayana e di un trattato sulla doppia imposizione.

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- Il 12 novembre colazione ufficiale offerta dal Sottosegretario agli Esteri Mario Giro, in occasione della visita in Italia del Segretario Generale dell'OSA, Luis Almagro.
- Il 3, 4 e 5 novembre **il Ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, si è recato in Brasile**, San Paolo e Brasilia. Hanno preso parte alla delegazione alcuni rappresentanti di gruppi italiani presenti nel paese (Enel/Enel Green Power, Fca/Cnh, Finmeccanica, Ghella, Intesa Sanpaolo, Pirelli, Triennale, Atlantia e Alitalia, cui si affiancano enti come I-

Agenzia, Cassa Depositi e Prestiti, Sace). Presente anche il parlamentare eletto in America meridionale, Presidente del Comitato italiani nel mondo e promozione del sistema paese, **Fabio Porta**. A Brasilia, tra gli altri incontri, il capo della Farnesina si è riunito con **il Ministro degli Esteri Mauro Vieira, ed il Vice Presidente Michel Temer, con l'ex Presidente Lula e l'ex Presidente Cardoso**. In agenda inoltre diversi incontri con Ministri tecnici, per discutere i dettagli del nuovo programma infrastrutturale, pari a 198 miliardi di Reais, circa 50 miliardi di euro, lanciato dal governo Rousseff nel primo semestre 2015 come misura anticiclica per la ripresa dell'economia. Gli incontri si sono stati incentrati su tre settori precisi energie rinnovabili, difesa e aerospazio. In un incontro con il Ministro della Pianificazione, Nelson Barbosa, Gentiloni ha firmato un Memorandum of understanding per lo sviluppo degli investimenti, che offre un quadro di riferimento per la ormai consolidata presenza italiana in Brasile: 900 imprese con 500 mila lavoratori dipendenti.

- Il 6 novembre breve missione a Roma del **Presidente della Bolivia Evo Morales**, che è stato ricevuto dai Presidenti di Senato, **Pietro Grasso**, e Camera, **Laura Boldrini**. Si è riunito con esponenti del Gruppo Finmeccanica, per visionare alcuni prodotti militare ed alcune apparecchiature di interesse boliviano. Infine ha ricevuto una Laurea *honoris causa* della Università La Sapienza.
- Il 2 e 3 novembre **viaggio in Messico del Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, e del Procuratore nazionale Antimafia, Franco Roberti**, per incontri istituzionali relativi alla cooperazione giudiziaria.
- **Il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, si è recato in visita in vari paesi latinoamericani tra il 22 e il 29 ottobre: Cile, Colombia, Cuba e Perù.** Hanno accompagnato il Presidente del Consiglio Renzi, il Vice Ministro per lo Sviluppo economico, **Carlo Calenda**, il Sottosegretario agli Esteri, **Mario Giro**. Presente anche il parlamentare eletto in America meridionale, Presidente del Comitato italiani nel mondo e promozione del sistema paese, **Fabio Porta**. Inoltre una folta delegazione di circa 80 rappresentanti di imprese italiane, tra cui l'Amministratore Delegato di Enel, **Francesco Starace**, e il Presidente di Astaldi spa, **Paolo Astaldi** (in Cile). Nei vari paesi il Presidente Renzi è stato ricevuto dai Presidenti: in Cile **Michelle Bachelet**, in Perù **Ollanta Humala**, in Colombia **Juan Manuel Santos**, e a Cuba **Raul Castro**. L'editoriale di questo Almanacco, a firma del Sottosegretario Mario Giro, è sul viaggio latinoamericano del Presidente Renzi.
- Il 29 ottobre, a Roma, l'Alto Rappresentante UE per la politica estera e di sicurezza **Federica Mogherini**, ad un anno dall'avvio del proprio mandato, ha tenuto una conferenza organizzata dallo IAI. Nella stessa occasione Mogherini ha compiuto una visita ufficiale in Italia, con incontri con il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, il Ministro degli Esteri, **Paolo Gentiloni**, ed ha tenuto un'audizione alle Commissioni Esteri di Camera e Senato riunite in seduta congiunta.
- Il 20 ottobre l'Ambasciatore del Brasile ha conferito onorificenze brasiliane a: **Mario Giro**, Sottosegretario agli Esteri;

Edoardo Pollastri, Presidente della Camera di Commercio italo-brasiliana; **Carla Salvaterra**, Prorettore dell'Università di Bologna. Alla cerimonia erano presenti varie personalità fra cui l'on. Marina Sereni, Vice Presidente della Camera dei Deputati, l'on. Fabio Porta, Presidente della Associazione d'amicizia Italia-Brasile, e Donato Di Santo, ex Sottosegretario agli Esteri.

- Il 12 ottobre, seminario ISPI/MAECI sul tema **“Colombia, un nuovo ‘emergente’ in America latina”**, in preparazione del viaggio del PdC Renzi. Relatori i professori **Peter Schechter**, **Antonella Mori** e **Loris Zanatta**. Tra gli interventi **Armando Barucco**, **Caterina Bertolini**, **Gilberto Bonalumi**, **Riccardo Cannelli**, **Donato Di Santo**, **Francesca D’Ulisse**, **Giorgio Malfatti**, **Daniele Pompejano**, **Gianandrea Rossi**, **Nicolò Tassoni**, **Cesare Trevisani**, **Carlo Zorzoli**.
- Il 5 e 6 ottobre a Roma, indetto dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei Deputati, si è tenuto il primo **Foro italo-latinoamericano dei Parlamentari**. Questa iniziativa, di altissimo profilo istituzionale, si inquadra nell’ambito delle attività delle Conferenze Italia-America Latina. (nello scorso numero dell’Almanacco, il 75, a questo avvenimento era dedicato l’editoriale dell’on. Marina Sereni, Vice Presidente della Camera dei Deputati, ed una nota informativa).

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- Il 13 novembre, presso l’Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani, si terrà il quarto **“INCONTRO con l’America Latina”**, con la conferenza di **Luis Almagro**, **Segretario Generale dell’OSA**, Organizzazione degli Stati Americani, sul tema: **“Nuovi scenari emisferici delle Americhe: il ruolo dell’OSA”**. Porteranno i saluti, del Ministero degli Esteri e Cooperazione Internazionale, **Massimo Gaiani** Direttore Generale della DGMO, e dell’Istituto Italo-Latino Americano, **Giorgio Malfatti**, Segretario Generale, introdurrà e condurrà l’evento **Donato Di Santo**. Per partecipare occorre registrarsi scrivendo a: incontri@it-al.org
- Il 28 ottobre si è riunito il Consiglio di Presidenza ed il Consiglio Direttivo del CeSPI, che ha valutato, accolto e fatta propria alla unanimità la proposta che il nuovo Presidente dell’Istituto sia l’on. Piero Fassino, da anni membro del Consiglio di Presidenza del CeSPI, Sindaco di Torino e Presidente dell’ANCI. La decisione definitiva sarà presa a fine novembre dalla Assemblea dei soci.
- **Quale Brasile?** È stato il titolo del terzo **“INCONTRO con l’America Latina”**, che si è tenuto il 27 ottobre 2015 all’Istituto Treccani, a cura dell’Almanacco latinoamericano e dell’Istituto della Enciclopedia Italiana. Dopo i saluti di: **Michele Valensise** Segretario Generale del MAECI; **Giorgio Malfatti** Segretario Generale dell’IILA, Istituto Italo-Latino Americano; **Ricardo Neiva Tavares** Ambasciatore del Brasile a Roma; hanno preso la parola: **Roberto Vecchi** Docente all’Università di Bologna (che ha svolto l’introduzione); **Roberto Da Rin** giornalista de *Il sole 24 ore*; **Paolo Magri** Vice Presidente Esecutivo e Direttore dell’ISPI; **Antonella Mori** docente all’Università Bocconi di Milano;

Fabio Porta deputato eletto in Sudamerica, Presidente Associazione d’amicizia Italia-Brasile; **Marina Sereni** Vice Presidente della Camera e Presidente del gruppo parlamentare Italia-Brasile. **Donato Di Santo** Responsabile degli **“INCONTRI con l’America Latina”**, ha condotto l’INCONTRO. Altre notizie su www.donatodisanto.com Il video dell’evento è al link: http://www.treccani.it/webtv/videos/Conv_incontri_brasile.html

- Il 16 ottobre, all’Università La Sapienza di Roma, conferenza dell’ex Ministro brasiliano Celso Amorim. Hanno assistito varie personalità tra cui, l’on. Fabio Porta e Donato Di Santo. (vedi qui a fianco la nota informativa sulla conferenza di Amorim, di Gianandrea Rossi).
- Il 7 ottobre riunione di Donato Di Santo con il Vice Direttore IAI, Nathalie Tocci, in preparazione della conferenza internazionale sui temi dell’America latina, in vista della nuova Global Strategy della UE.
- Il 3 ottobre incontro di Donato Di Santo con il senatore ed esponente del PPD cileno Guido Girardi.

LIBRI/RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Alberto Filippi** **“Constituciones, dictaduras y democracias. Los derechos y su configuracion politica”**. Prologo de **E. Raul Zaffaroni**. Infojus, Sistema argentino de informacion juridica, Buenos Aires 2015

LA POLITICA ESTERA DEL BRASILE: CONFERENZA DI CELSO AMORIM

di Gianandrea Rossi

Si è svolta a Roma, lo scorso 16 ottobre, una conferenza dell’Ambasciatore Celso Amorim, ex Ministro degli Esteri del Brasile (per tre volte: 1993-1994 governo di Itamar Franco, 2003-2006 primo governo Lula, 2006-2010 secondo governo Lula), e Ministro della Difesa (2010-2014 primo governo Rousseff). Il tema della conferenza è stato “La politica estera del Brasile: il multilateralismo ed il nuovo ordine internazionale”. L’evento, organizzato dall’Ambasciata del Brasile in collaborazione con l’Università La Sapienza, ha offerto una esclusiva occasione di dialogo con una personalità di straordinario rilievo nella storia recente del Brasile, vero protagonista della politica estera del gigante sudamericano nell’ultimo ventennio.

L’incontro è stata un’interessante occasione per conoscere “di prima mano” alcuni passaggi determinanti della politica estera del Brasile, in un periodo cruciale della sua proiezione internazionale, un periodo in cui la capacità propulsiva brasiliana, nella regione sudamericana e su scala internazionale ne ha fatto, a tutti gli effetti, un player globale.

Amorim ha sottolineato come, “all’indomani del superamento della dittatura, il Brasile abbia iniziato a guardarsi attorno, in ottemperanza al dettato costituzionale che impone al governo di perseguire l’integrazione regionale”. Questa spinta è divenuta, però, possibile solo dopo che il paese sudamericano è riuscito a superare alcuni importanti “debiti” con

il passato: la riconquista della democrazia, la stabilità macroeconomica (soprattutto in materia di inflazione), e la lotta alle disegualianze. Proprio grazie al succedersi virtuoso delle Presidenze di Fernando Henrique Cardoso e di Luiz Inacio Lula da Silva (ma Amorim non dimentica di valorizzare anche la presidenza di Itamar Franco), il Brasile è riuscito così a creare le condizioni per “gettare lo sguardo” fuori dai propri confini, perseguendo l’obiettivo di contribuire della modifica delle relazioni internazionali dopo la crisi dell’unilateralismo, verso “un equilibrio condiviso di multilateralismo”.

In questa prospettiva il Presidente Itamar Franco nel 1993, lancia l’idea di una “Area di libero scambio sudamericana (SAFTA)” da contrapporre al nascente NAFTA, e da allora “le varie amministrazioni brasiliane si sono impegnate convintamente al rafforzamento del Mercosul”, e alla costante tessitura delle relazioni tra i paesi membri, consapevoli di come il soddisfacimento degli interessi economici e commerciali sia strategico anche per la politica estera. A questo riguardo ha ricordato “la peculiarità che caratterizza la politica estera brasiliana, ovvero il fatto che il Ministro degli Esteri sia anche il plenipotenziario in materia di accordi commerciali”. I governi Lula si sono poi distinti negli sforzi per risolvere le tensioni tra i paesi membri del blocco sudamericano, in particolare “le dicotomie tra grandi e piccoli”, con tangibili programmi a favore dei paesi più piccoli (ad esempio investimenti nel settore energetico).

Il Brasile ha poi “sostenuto con forza l’ampliamento degli accordi del Mercosul con altri paesi del Sudamerica, nella convinzione che alla base di un’integrazione politica non possano non esservi accordi commerciali efficaci”. Per questo motivo, nell’ottica di Amorim, l’integrazione “latinoamericana” rappresenta più che altro una risposta ad una “idealità romantica”, in quanto prefigura una sorta di “unità politica senza unità commerciale” (non a caso la CELAC non è mai citata nella sua conferenza), a differenza della integrazione “sudamericana” che, invece, sul pilastro commerciale dovrebbe reggersi. A questo punto l’oratore ha ricordato che, partendo dal blocco del Mercosul, nel 2008 fu proprio il Brasile a lanciare il progetto dell’UNASUR, l’Unione delle Nazioni Sudamericane, divenuta rapidamente un solido player politico (con tanto di Segreteria Generale), più volte entrato in gioco nelle risoluzioni di contenziosi interni alla regione. Nel suo seno, con determinazione, il Brasile ha poi lavorato per la creazione di un Consiglio di Difesa comune, come embrione di un’alleanza militare di difesa e sicurezza sudamericana, e di un Consiglio per le Infrastrutture, concepito come cabina di regia per la progettazione dell’integrazione fisica dell’area.

Per quanto riguarda i rapporti extra regionali, il Brasile ha sempre guardato con interesse sia all’Unione Europea, lanciando nel 2007 il Partenariato strategico che seguiva l’iniziale accordo Itamar Franco-Jacques Delors del 1994 (che gettava le basi di un’asse meridionale nei rapporti transatlantici con l’UE); che agli USA con cui, durante il primo governo Lula, fu lanciata una “Global Partnership”.

Secondo Amorim, parallelamente all’obiettivo di allargare le proprie relazioni internazionali e commerciali, “il Brasile ha sempre cercato di guardare anche oltre i rapporti con i partner tradizionali”, inoltre ha enfatizzando i caratteri “creatività” della diplomazia brasiliana, volta ad allargare gli orizzonti della propria politica estera, verso molte delle nuove potenze del mondo. È in tale quadro che, su spinta di Brasilia, nel 2003 si diede vita all’IBSA, dopo il fallimento della ronda commerciale del WTO di Cancun. L’IBSA, organismo di confronto politico e commerciale tra India, Brasile e Sudafrica, rispondeva così ad una propensione naturale di Brasilia a ricongiungere (per via degli storici flussi migratori), la sponda atlantica sudamericana con quella africana, in un’ottica di rafforzamento del quadrante meridionale dell’Atlantico nelle relazioni

internazionali. Ricordiamo che di questo tema, Celso Amorim discusse ampiamente nel 2010, con l’ex Ministro degli Esteri italiano Massimo D’Alema, in occasione di una conferenza magistrale di quest’ultimo a Brasilia, su invito del Ministro degli Esteri brasiliano, all’Istituto Rio Branco. Inoltre, che l’Italia anche su questo aspetto possa giocare un ruolo significativo, è testimoniato dal primo Accordo di cooperazione triangolare Italia-Brasile, firmato a Brasilia nel 2007 (in occasione della missione ufficiale del Presidente del Consiglio Prodi), dall’allora Sottosegretario agli Esteri Donato Di Santo, e da Celso Amorim, allora Ministro degli Esteri del Brasile.

Nel 2006, Amorim fu tra i protagonisti, insieme al Ministro degli Esteri russo Lavrov (fortemente interessato alla esperienza IBSA), della “trasformare dell’IBSA in BRICS, dopo la storica riunione tenutasi a New York tra i leader di Brasile, Sudafrica, India, Russia e Cina, a margine dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite”.

Sulla stessa scia si colloca l’attivismo del secondo governo Lula nel dare un forte impulso alla marginalizzazione del G8 e al consolidamento del G20. Amorim ha ricordato che nel 2008, quando il Brasile ospitò il G20, fu dato un forte impulso a questo esercizio che includeva tutte le potenze emergenti. Invece, sempre nel 2008, il G8 de L’Aquila aveva rifiutato l’allargamento ai G5, tra cui i BRICS. Nel G20, quindi, i paesi BRICS hanno iniziato ad assumere posizioni comuni sugli accordi commerciali, dando in questo modo “la loro risposta al fallimento delle ronda negoziale sul commercio del 2003 di Cancun”.

A conferma del successo dell’azione internazionale di Brasilia e del riconoscimento di player nello scacchiere globale, secondo Amorim, vanno lette le richieste di mediazione pervenute da grandi potenze. In occasione del G8 de L’Aquila, il Presidente Obama “chiese un aiuto” al Presidente Lula per avviare un dialogo con Teheran, “paese con cui il Brasile ha avuto sempre una buona interlocuzione”. Sulla base di questa mediazione si arrivò alla molto contestata “Dichiarazione di Teheran” che nel 2010, grazie alla triangolazione con la Turchia, aveva offerto una piattaforma concreta e tangibile di mediazione con l’Iran sulle tematiche nucleari. Piattaforma che “se fosse poi stata sostenuta, ci avrebbe fatto risparmiare gli anni che ci separano dal raggiungimento dell’attuale accordo”.

Questo grande protagonismo brasiliano non ha risparmiato i rapporti con il Medio Oriente, area in cui Amorim si è recato per ben sei volte da Ministro, con uno stesso numero di missioni sia in Israele che in Palestina (e proprio dalla Palestina, dove era stato insignito di un riconoscimento ufficiale, giungeva a Roma). L’attivismo diplomatico brasiliano aveva l’obiettivo di sostenere un dialogo tra le parti in conflitto, per porre fine alla contrapposizione: questa, ha detto, è “il banco di prova più grande per l’attuale multilateralismo, e ne va della sua sopravvivenza”. Quando, nel 2006, vi furono i bombardamenti in Libano, Amorim ha ricordato di essere stato il secondo esponente internazionale ad intervenire nell’area colpita, “dopo il mio amico Massimo D’Alema, allora Ministro degli Esteri italiano, io fui il secondo esponente internazionale, a correre in Libano”. L’ex Ministro brasiliano ha inoltre ricordato che Obama aveva chiesto una mediazione a Lula anche sulla Siria, per una interlocuzione diretta con Assad.

L’Ambasciatore Amorim ha infine affermato che “questi 15 anni di politica estera hanno innescato, insieme ad una proiezione internazionale senza precedenti del Brasile, anche uno stimolo virtuoso nella diplomazia brasiliana: spingendo verso un’accelerazione dell’integrazione sudamericana, e aumentando il peso del Brasile nei consessi globali. Attraverso il confronto diretto con i grandi blocchi (USA, Cina, Russia, UE) si è imposta al Brasile l’esigenza di “essere più grande di quello che effettivamente è, alleandosi con il resto della regione” (“il mio paese, ha

affermato, seppur gigante, è comunque troppo piccolo”). In tal senso, l’attivismo a favore dell’integrazione regionale sudamericana, prendendo le mosse dagli interessi particolari di politica estera del Brasile, diviene uno stimolo virtuoso per l’integrazione della regione, favorendo così processi di integrazione commerciale, e rafforzando il peso del Sudamerica quale strumento concreto verso l’affermazione del multilateralismo nel mondo.

BOLIVIA: II CONFERENCIA MUNDIAL DE LOS PUEBLOS SOBRE EL CAMBIO CLIMATICO Y DEFENSA DE LA VIDA

di Marzia Rosti*

Nel Campus dell’Universidad del Valle (UNIVALLE) a Tiquipaya, Departamento de Cochabamba (Bolivia), si è celebrata dal 10 al 12 ottobre scorso la Segunda Conferencia Mundial de los Pueblos sobre Cambio Climático y Defensa de la Vida (<http://www.jallalla.bo/>), alla quale hanno partecipato più di 6.000 persone, provenienti da 59 paesi e con l’adesione di più di 800 movimenti sociali nazionali e internazionali. Al riguardo si segnala la partecipazione della delegazione italiana, composta da Marco Benevento (Unione Sindacale di Base-USB); Mirko Busto (deputato del Movimento 5 Stelle, membro della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici); Anna Camposampiero (Partito della Rifondazione Comunista); Matteo Ponzà (giornalista de ‘Il Fatto Quotidiano’); Marzia Rosti (Università degli Studi di Milano); e Chiara Scardozzi (Università ‘La Sapienza’ di Roma).

L’iniziativa -fortemente voluta dal Presidente Evo Morales- s’inserisce nei lavori preparatori per la XXI conferenza sul Clima, che si celebrerà a Parigi dal 30 novembre all’11 dicembre prossimi, nota anche come COP21 o Parigi 2015, nell’ambito della quale i paesi dovranno raggiungere un accordo internazionale sul clima, che limiti il riscaldamento globale sotto i 2°C.

L’evento di Tiquipaya è stato inaugurato il 10 ottobre dallo stesso Presidente Morales, che ha sottolineato l’importanza e l’urgenza di programmi comuni e condivisi per curare le ferite della Pachamama (Madre Tierra), ponendo molta enfasi nel dichiarare che “el capitalismo es como el cáncer de la Madre Tierra, pero pienso que todavía es un cáncer no maligno sino benigno y tenemos la obligación de plantearnos políticas, programas y proyectos para erradicar ese cáncer benigno para salvar a la Madre Tierra, la vida y la humanidad”. A conclusione della prima giornata di lavori è intervenuto il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, che ha sottolineato l’importanza di presentarsi a Parigi già con un accordo forte e robusto sulla riduzione delle emissioni, e si è impegnato a chiedere ai leader del mondo che rispettino gli impegni assunti in materia, citando la trilogia andina “ama suwa (no seas ladrón), ama lulla (no seas mentiroso) y ama qhilla (no seas flojo)”.

Nei due giorni previsti dal calendario dei lavori, i 13 Grupos de Trabajo creati si sono riuniti in sessioni simultanee, articolando dibattiti sui principali temi legati al cambiamento climatico e alle sue conseguenze, secondo le linee guida indicate dagli organizzatori, cioè: “1. Amenazas del capitalismo contra la vida; 2. La construcción del Vivir Bien y los caminos de la Vida; 3. El cambio climático y la cultura de la vida; 4. Continuando en el camino de la defensa de la vida”. Fra i temi affrontati, si segnala la proposta di creare un Tribunal de Justicia Climática y

de la Vida, al quale dovrebbero rispondere i paesi e le multinazionali, qualora venissero meno agli obblighi assunti in materia. Si tratta di un tema estremamente delicato, in quanto l’idea era già emersa nella Primera Conferencia svoltasi anch’essa a Tiquipaya nel 2010 ed era stata presentata lo stesso anno a Cancún in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti climatici, suscitando però le perplessità e le opposizioni soprattutto delle nazioni sviluppate, ma non solo. In questa Segunda Conferencia l’idea è stata ripresa con l’elaborazione di un proposta più concreta da sottoporre a Parigi.

I Grupos de Trabajo hanno contribuito alla redazione di una Declaración final, approvata in sessione plenaria il 12 ottobre (reperibile all’indirizzo <http://www.jallalla.bo/>), e ufficialmente la Conferencia si è conclusa con una cerimonia presso il Coliseo Quillacollo, alla quale hanno partecipato di nuovo Evo Morales, affiancato dai Presidenti di Ecuador e Venezuela -Rafael Correa e Nicolás Maduro- e da altri rappresentanti di governi stranieri, come ad esempio il cancelliere di Cuba Bruno Rodríguez, ed esponenti del mondo intellettuale impegnati nella difesa dei diritti, fra i quali si ricorda Pérez Esquivel.

*Docente di Storia dell’America Latina alla Università degli Studi di Milano

RICORDO DI DINA FORTI, INTERNAZIONALISTA

di Donato Di Santo

Aveva compiuto da qualche mese 100 anni. Tutti spesi al fianco dei popoli in lotta. Fin da giovanissima, si trasferisce da Alessandria d’Egitto sua città natale, a Gerusalemme su incarico del PCI per collaborare nei contatti tra la Resistenza italiana ed il Comando alleato.

Nel dopoguerra diventa funzionaria politica del PCI e si impegna nella Unione Donne Italiane. Ma è al lavoro internazionale, presso la Sezione Esteri, che dedica praticamente tutta la sua vita. Ed in particolare al continente africano: il Medio Oriente, il Corno d’Africa e, soprattutto, l’Africa Australe.

Collabora per conto del PCI alle lotte d’indipendenza ed ai movimenti di liberazione africani: dall’Angola al Mozambico (dove visse alcuni anni), dal Sudafrica a Capo Verde... Conoscendo personalmente, e diventandone amica, tutti i leader ed i protagonisti di quelle lotte.

Dina per l’Africa era, nel PCI, lo stesso “riferimento” che per l’America Latina era Renato Sandri.

In quei paesi Dina era diventata una autentica “autorità”. Ma la sua autorevolezza non poggiava sui “titoli” da esibire, e che non aveva, poggiava sulla coerenza, sulla conoscenza, sulla vicinanza umana e politica, sempre rispettosa ma sempre vigile e critica.

Era conosciuta e stimata anche in tante altre realtà del mondo: una volta ad Haiti, in un incontro politico, trovai delle persone che l’avevano incontrata nelle rispettive peripezie, e che la stimavano molto.

Dina Forti era stata anche tra i fondatori e sostenitori della Ong MOLISV, poi ribattezzata Movimondo (prima che venisse portata alla decadenza da soggetti e metodi che nulla avevano a che vedere con quella gloriosa storia).

Un bel ricordo di Dina Forti è apparso su il manifesto del 30 ottobre a firma di Raffaella Chiodo Karpinsky, una delle amiche e compagne che più le sono state vicine e devote fino alla fine. ◆

(testi e foto su: www.donatodisanto.com)

SOSTEGNO ITALIANO ALLA SICUREZZA IN AMERICA CENTRALE: II FASE DEL PROGETTO IILA-MAECI

È entrata nel vivo la seconda fase del Progetto IILA-MAECI denominato "Supporto dell'Italia alla Strategia di Sicurezza Centroamericana" (ESCA). Al centro delle attività, coordinate dall'IILA e finanziate dalla DGMO del MAECI, nel quadro del sostegno ed affiancamento italiano alle Istituzioni dei paesi del SICA, Sistema di Integrazione Centro Americano, impegnate nella lotta alla criminalità organizzata, soprattutto in relazione all'attuazione delle rispettive azioni nazionali di contrasto al crimine sul piano patrimoniale, vi è l'organizzazione di corsi di alta formazione per funzionari di polizia, magistrati, forze dell'ordine.

Nell'ultimo trimestre sono state realizzate dall'IILA, in coordinamento con il MAECI, missioni istituzionali che avevano l'obiettivo di consolidare ed estendere gli assi di intervento del progetto - che nella sua prima fase aveva assunto come target il "triangolo norte", El Salvador, Guatemala e Honduras- in altri tre paesi del SICA: Panama, Costa Rica e Repubblica Dominicana.

Nello specifico, in vista dei corsi che si terranno nei tre paesi tra fine novembre e dicembre, la prima missione (dal 13 al 25 settembre 2015), ha avuto come obiettivo, oltre alla preparazione dei corsi di dicembre in Repubblica Dominicana, due visite istituzionali di natura strategica per il progetto, in Nicaragua ed in El Salvador. In Repubblica Dominicana la delegazione si è riunita, tra gli altri incontri, con esponenti del Ministero degli Esteri, con la Procura Generale della Repubblica (è stata consegnata alla delegazione una lettera del Procuratore Generale Francisco Dominguez Brito al Segretario Generale dell'IILA, con la manifestazione di interesse a partecipare all'iniziativa e garantire il supporto per la realizzazione del Corso di Alta Formazione), con i Presidenti delle Commissioni giustizia di Camera e Senato.

In Nicaragua, nel corso della missione, è stato verificato un alto livello di interesse, sia da parte della Corte Centroamericana di

Giustizia (CCJ), che dal FOPREL, rispetto ad una eventuale opera di coordinamento regionale centroamericano delle legislazioni e regolamentazioni sui temi della "extinción de dominio", e della "incautación de bienes", oggetto del progetto. In El Salvador l'obiettivo della missione è stato quello di verificare, sia con la Presidenza pro tempore del SICA attualmente ricoperta dal governo di El Salvador, sia con i vertici della Segreteria Generale del SICA, le opportunità di coordinamento ancora possibili sulle nuove iniziative in corso. Vale la pena sottolineare il positivo riscontro che il Segretario Generale del SICA, ha confermato -in una comunicazione ufficiale- al Segretario Generale dell'IILA, l'interesse dell'Organismo di integrazione centroamericano sui temi relativi al contrasto al crimine organizzato, con riferimento alla confisca dei beni (nel quadro delle attività previste dal Plan Maestro, già adottato dal SICA), nonché la volontà di partecipare nell'elaborazione congiunta di programmi di formazione finalizzati a conoscere e condividere l'esperienza italiana relativa all'uso, con finalità sociali, dei beni sequestrati al crimine organizzato.

La seconda missione istituzionale, svoltasi successivamente a Panama ed in Costa Rica dal 7 al 16 ottobre 2015, come nel caso della Repubblica Dominicana, è stata sempre orientata all'analisi del contesto locale e a stabilire un preliminare confronto/intercambio con le controparti locali. La delegazione si è riunita nei due paesi con rappresentanti delle istituzioni coinvolte nel processo di investigazione, sequestro, confisca e destinazione dei beni patrimoniali appartenenti alle organizzazioni criminali con la finalità di condividere l'esperienza italiana in tema di contrasto patrimoniale alle mafie, ed avviare una proficua collaborazione per la realizzazione dei Corsi di Alta Formazione. A Panama la delegazione si è riunita con il Presidente della Corte Suprema di Giustizia, José Ayu Prado, e il Procuratore Nazionale della Repubblica, Kenia Porcell. In Costa Rica, la delegazione, tra le altre attività, ha incontrato rappresentanti del Ministerio Público, dell'Organismo de Investigación Judicial, OIJ della Policía de Control de Drogas, PCD. Inoltre è stata ricevuta dalla Commissione Parlamentare de Seguridad y Narcotráfico. (Gianandrea Rossi) ♦

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl
Via Parigi, 11 - 00185 Roma

Responsabile editoriale: Donato Di Santo
Collaboratore di redazione: Gianandrea Rossi
Direttore responsabile: Alfredo Somoza
Impaginazione: Edisegno srl

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:

administrator@it-al.org

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:

almanaccolatinoamericano@it-al.org

Chiuso in redazione il 10 novembre 2015